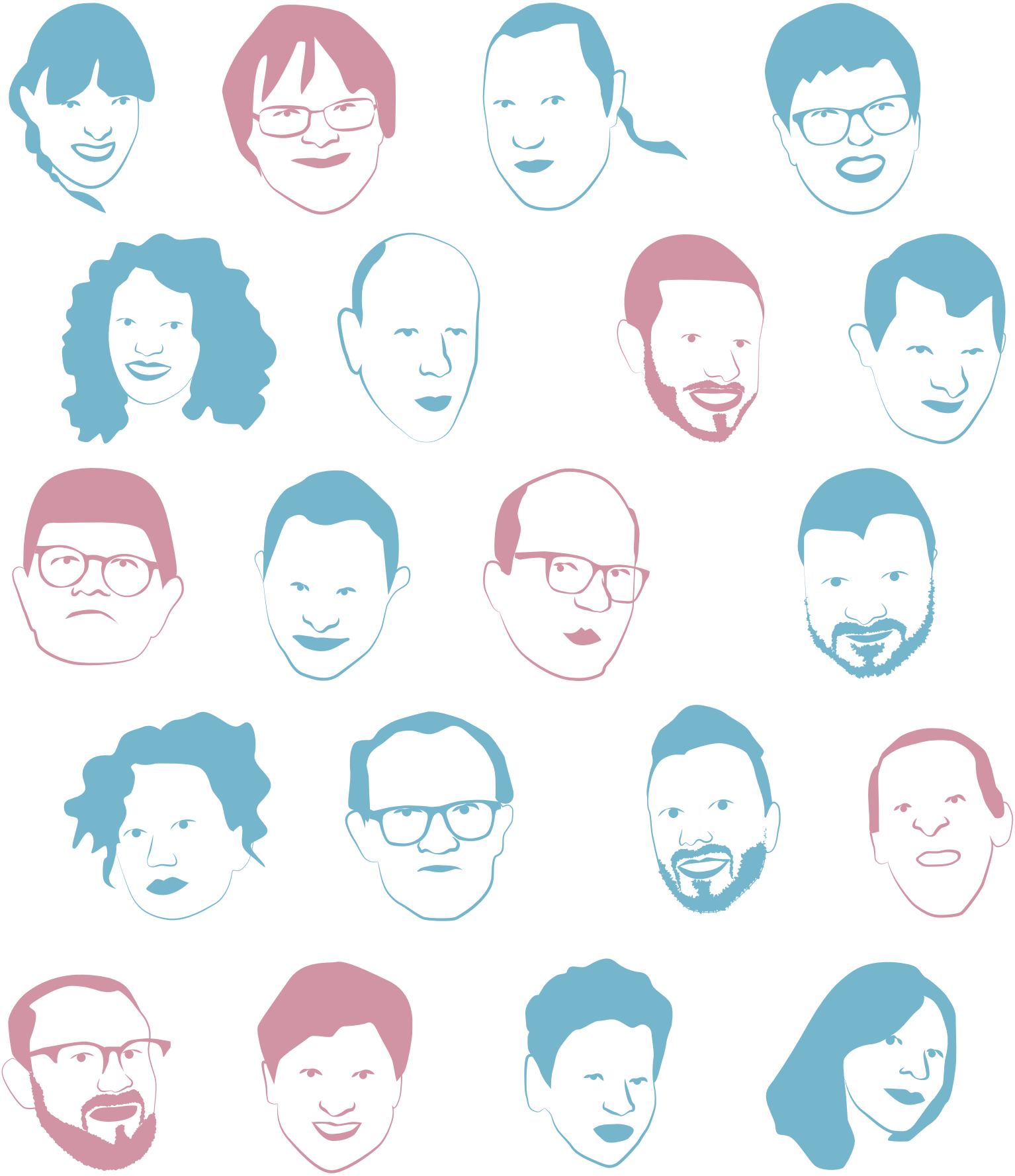


Materialmente

Un percorso di co-progettazione laboratoriale

Politecnico di Torino

Corso di Laurea triennale in Design e comunicazione
Anno accademico 2022/2023
Sessione di Laurea Luglio 2023

Materialmente

Un percorso di co-progettazione laboratoriale

Relatore:
Prof. Cristian Campagnaro

Candidati:
Irene Gottardi
Giorgia Mazzola

In collaborazione con:
Cooperativa P.G. Frassati

INDICE

00 **Introduzione** pag. 8

01 **Disabilità intellettive e cognitive**
- 1.1 Livelli di disabilità intellettiva pag. 9
- 1.2 Arteterapia pag. 10
- 1.3 Lavoro e disabilità pag. 11

02 **Analisi di scenario**
- 2.1 La Cooperativa Sociale pag. 13
- 2.2 Storia dei laboratori pag. 17
- 2.3 Casi studio pag. 21

03 **Attori del progetto**
- 3.1 La Cooperativa P.G. Frassati pag. 23
- 3.2 Comunità Alloggio Cascina Nuova pag. 24
- 3.3 Gruppo Appartamento Casa Frida Kahlo pag. 31
- 3.4 Roberta Crippa e Giulia Bavelloni pag. 36

04 **Area di intervento**
- 4.1 Brief pag. 39
- 4.2 Sopralluogo ed approccio all'utenza di Cascina Nuova pag. 40
- 4.3 Interviste pag. 40

Materialmente

05 **Interconnessioni**
- 5.1 Dubbi e incertezze pag. 45
- 5.2 Coinvolgimento di Casa Frida Kahlo pag. 46
- 5.3 Sopralluogo ed approccio all'utenza di Casa Frida Kahlo pag. 48
- 5.4 Interviste pag. 48

06 **Laboratorio sperimentale**
- 6.1 Proposta pag. 51
- 6.2 Struttura pag. 52
- 6.3 Incontri e materiali pag. 53
- 6.4 Operatori e laboratorio pag. 87

07 **Proposta progettuale**
- 7.1 Materialmente pag. 89
- 7.2 Laboratorio monomaterico pag. 91
- 7.3 Laoratorio multimaterico pag. 100
- 7.4 Feedback della Cooperativa pag. 104

Conclusioni pag. 105
Fonti pag. 107
Ringraziamenti pag. 111

INTRODUZIONE

La presente tesi si pone come obbiettivo principale la progettazione di un contesto di benessere e di co-progettazione destinato ad un'utenza limitata da disabilità psicomotorie; in particolare il target di riferimento è il gruppo che abita nella Comunità Alloggio Cascina Nuova a Borgaro Torinese, servizio da poco acquisito dalla Cooperativa P.G. Frassati.
Il proposito è quello di creare un percorso di laboratorio materico che permetta agli ospiti di Cascina Nuova, non abituati a svolgere attività organizzate sia dalla Cooperativa che da enti esterni, di ampliare le loro abilità e capacità ma soprattutto di motivarli ad una routine produttiva e consapevole, pianificando appuntamenti settimanali nei quali sperimentare tecniche e strumenti diversi. Il progetto è stato sviluppato attraverso la partecipazione di un secondo servizio, avvezzo allo svolgimento di laboratori di vario tipo a cadenza settimanale, seguito da figure professionali esperte nell'ambito trattato e allenati a trascorrere momenti di produttività, spesso con l'obbiettivo di vendita dei prodotti creati: si tratta del Gruppo Appartamento di Casa Frida Kahlo a Settimo Torinese con il quale è stato portato avanti un laboratorio sperimentale insieme agli ospiti di Cascina Nuova al fine di raccogliere dati e informazioni sulle abilità e sui limiti del target di riferimento della seguente tesi. Infine, grazie all'indagine svolta durante il laboratorio sperimentale, è stato possibile sviluppare la proposta progettuale di "Materialmente", un laboratorio declinato in due fasi distinte dalla monomatericità e dalla multimatericità, destinato agli ospiti della Comunità Alloggio Cascina Nuova e ai suoi Operatori Socio Sanitari, selezionati in seguito alle informazioni ottenute durante le sperimentazioni.

01
DISABILITÀ INTELLETTIVE E COGNITIVE

Le disabilità intellettive, o cognitive, sono disturbi che vengono diagnosticati generalmente in età scolastica e spesso possono avere ripercussioni psicosociali negative per i soggetti, che possono avere caratteristiche di funzionamento molto diverse tra loro, e per le famiglie.
Con disabilità intellettiva si intende un deficit del funzionamento sia intellettivo sia adattivo in ambito concettuale, sociale e pratico. Il funzionamento intellettivo comprende le capacità mentali generali: ragionamento, pianificazione, pensiero astratto, capacità di giudizio e apprendimento e dell'esperienza; con quello adattivo invece si intende la capacità e l'adeguatezza con cui il soggetto svolge le attività quotidiane, la sua capacità di comunicazione e di partecipazione alla vita sociale, la sua capacità di essere autonomo e l'esperienza emotiva e la sua modulazione.
Le disabilità cognitive possono avere tre cause differenti:

- cause genetiche, ovvero anomalie cromosomiche come ad esempio la sindrome di Down;
- cause non genetiche, ovvero cause biologiche che possono verificarsi in ogni momento della vita, ad esempio una meningite o un ictus;
- cause ambientali, quando la causa è da attribuire ad una situazione di disagio socio-culturale, come una grave carenza a livello educativo e delle pratiche di accudimento.

1.1 Livelli di disabilità intellettiva

Ci sono diversi gradi di gravità della disabilità cognitiva:

- lieve, che può essere diagnosticata fino all'età scolare perchè più il bambino diventa grande più si notano i deficit cognitivi;
- moderata, può essere diagnosticata prima rispetto a quella lieve perché i deficit si rilevano prima;
- grave, si evidenzia prima dell'età scolare perché lo sviluppo linguistico e motorio del bambino risulta minimo;
- estrema, dove i bambini risultano essere limitati sia nella comunicazione sia nella motilità.

I gradi di gravità vengono definiti sulla base del funzionamento adattivo, ovvero quello che determina il livello di supporto necessario ad un soggetto per permettergli una condizione di vita accettabile, e non dai punteggi di quoziente intellettivo (QI) in quanto queste misure perdono di validità quando si abbassano, cioè risultano inferiori a 60. Lo strumento utilizzato per la classificazione dello stato di salute di una persona è l'ICF, "Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute". Creato e perfezionato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Queste classificazioni sono ottenute tramite un linguaggio interprofessionale in parte descrittivo e in parte traducibile in codici alfanumerici comprensibili ad ogni utilizzatore, tra cui operatori sanitari, ricercatori e popolazione.
Tutti i soggetti che presentano disabilità intellettive sono esposti a difficoltà che hanno origini cognitive in senso ampio con risvolti emotivi e comportamentali con siti problematici. Questi disagi possono esporre i soggetti a comportamenti aggressivi, di cui la rabbia è un attivatore. Tali atteggiamenti vengono trattati attraverso psicoterapia, adatta però soltanto a soggetti con deficit lievi o moderati, o arteterapia, forma non verbale di terapia particolarmente adatta a soggetti con disabilità grave o estrema.

1.2 Arteterapia

Risulta consolidato ormai che personalità diverse accolgono l'arte in maniera differente, ma tutte in modo profondo e determinante.
Ecco perché si può parlare di arteterapia in soggetti che presentano deficit cognitivi e disegnano, creano, recitano, scrivono o svolgono in qualche modo un'attività artistica.
Questo tipo di terapia è una prevenzione, in alternativa alla psicoterapia che per alcuni soggetti risulta non essere adatta, che può portare a chiarire stati emotivi.
I lavori artistici risultano essere il mezzo con cui si riesce a comunicare il mondo interno e tramite cui si possono rendere visibili pensieri ed emozioni che alcuni soggetti con disabilità cognitiva fanno fatica ad esprimere.
Il fare infatti, non richiede soltanto una stimolazione intellettiva ma anche un impegno a livello sensoriale, percettivo e motorio. L'arteterapia in soggetti con disabilità intellettiva permette di allontanare le angosce a livello emotivo e di sviluppare o mantenere, in alcuni casi, capacità motorie di manualità fine e non. Questo tipo di attività spesso viene svolta in gruppo per creare una atmosfera di contenimento e

spontaneità e per rendere il soggetto conscio del fatto che si trova in una situazione comune ad altri.
L'arteterapia può anche essere letta come laboratorio lavorativo, andando a sostituire un'attività professionale tipica dell'età adulta che non sempre i soggetti con disabilità cognitiva riescono ad occupare.

1.3 Lavoro e disabilità

Il lavoro è fondatore di identità personali e collettive, ma anche un punto cruciale della dialettica individuo-società, quindi uno dei fattori più importanti di integrazione sociale. L'attività lavorativa può avere risvolti psicologici positivi, questo perché le persone si vedono attribuito un ruolo all'interno della società, e quindi possono percepire il lavorare come scopo e come presa di responsabilità. I soggetti adulti con disabilità spesso sono esenti dall'avere un ruolo proprio dell'età adulta sia dal punto di vista sociale che personale. Accedere al mondo lavorativo per loro risulta essere quindi un'opportunità di realizzazione personale, questo perché il lavoro viene percepito come una condizione di crescita, ma anche di riconoscimento delle proprie fatiche e di se stessi. L'obiettivo è quindi quello di creare delle attività mirate che possano sostituire, per chi non può occupare una posizione lavorativa, i ruoli lavorativi.

Materialmente

02
ANALISI DI SCENARIO

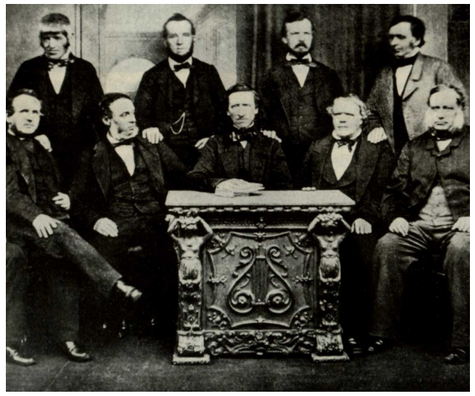
2.1 La Cooperativa Sociale

Il collocamento obbligatorio e mirato

La Legge del 12 marzo 1999 n.69, evoluzione della Legge 482 del 1968, ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato.
Sul piano legislativo, grazie alla Legge 68/99, è stato possibile tradurre il diritto in realtà attraverso l'inserimento al lavoro dei disabili che contemporaneamente deve essere obbligatorio e mirato.
In quanto obbligatorio, devono essere necessariamente presenti sanzioni per eventuali inadempienze delle imprese, sia di sostegni economici alle stesse, poiché l'obbligatorietà è indispensabile per la realizzazione dell'obbiettivo; in quanto mirato vi è l'esigenza della presenza di consulenza e assistenza di servizi, sia specializzati che basilari, e di una flessibilità di percorsi educativi.
Per ovviare al giusto collocamento, è indispensabile che la conoscenza e la soggettività della persona con disabilità vengano poste al centro dell'attenzione, per poter stimare limiti e potenzialità della persona; il collocamento mirato deve essere un atto attentamente valutato sul piano della compatibilità tra lavoratore e impresa/mansione.

Nascita della Cooperativa Sociale

Per iniziativa di 28 lavoratori tra operatori tessili e artigiani inglesi, nel 1844 nasce la Società dei Probi Pionieri di Rochdale, considerata una delle prime Cooperative di consumo al mondo; lo scopo della società era quello di "adottare provvedimenti per assicurare il benessere materiale e migliorare le condizioni familiari e sociali dei soci..." unendo i loro averi (circa una sterlina a testa), si associarono dunque con l'obiettivo iniziale di aprire uno spaccio. L'idea della cooperativa si diffonde grazie il sostegno di vari esponenti politici come Giuseppe Mazzini che, nella cooperazione, intuiva il principio per cui capitale e lavoro dovessero confluire in un'unica mano; Andrea Costa, esponente socialista, vedeva nella cooperazione il movimento politico e sindacale di emancipazione dei lavoratori; Luigi Luzzati, liberale giolittiano, considerava la cooperazione lo strumento di inserimento pacifico delle classi subalterne nello sviluppo economico. Nell'autunno del 1886 i delegati di 248 società e 70 mila soci si riunirono in Congresso a Milano per dare vita ad una strutturazione organizzativa che garantisse lo sviluppo e il coordinamento del movimento cooperativo. Nasce così la Federazione Nazionale delle Cooperative, che nel 1893 si trasforma in Lega delle Cooperative. Nel 1919 avviene lo scisma tra la cooperazione cattolica e quella di ispirazione laico-socialista e in seguito, il fascismo determinò la devastazione di numerose cooperative, lo scioglimento della Lega e il tentativo di mutare la cooperazione in un modello economico corporativo. Con la fine della Seconda Guerra Mondiale avvenne la rinascita della cooperazione che è riuscita a diventare una presenza diffusa su tutto il territorio nazionale.



[figura 1] "Rochdale Equitable Pioneers Society", Rochdale England 1844, https://www.fondazionedonguetti.org/wp/it/natura-speciale-impresa-cooperativa/personaggi/i-probi-pionieri-di-rochdale/

Tipologie

La Cooperativa Sociale è una forma di Cooperativa volta alla realizzazione di servizi alla persona o all'inserimento in contesti lavorativi di soggetti svantaggiati; l'obbiettivo della Cooperativa è quello di perseguire l'interesse della comunità nella promozione umana e nell'interazione sociale del singolo cittadino, attraverso

la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e ad attività commerciali che possano inserire nel contesto lavorativo persone svantaggiate, quali gli invalidi civili, gli ex degenti di strutture psichiatriche, tossicodipendenti, alcolisti, minori cresciuti in ambienti di difficoltà familiare e i detenuti.
Le Cooperative Sociali si suddividono in tre tipi:

1. La Cooperativa Sociale di tipo A, finalizzata alla realizzazione di servizi sociosanitari, sociali ed educativi, in contesti di istruzione e formazione professionale o extrascolastica; si esplica offrendo quindi servizi alla persona, offrendo anche servizi di tipo sociale, cioè quelli erogati in luoghi di aggregazione come i centri sociali e per ragazzi, case famiglia, centri educativi come ludoteche e centri sanitari. Questi servizi posso essere offerti anche in collaborazione con enti pubblici e vengono progettati intercettando sul territorio quelli che sono i bisogni sociali e interagendo con le amministrazioni pubbliche. Con un fatturato di circa 9 miliardi di euro, gli Enti di tipo A sono circa il 60% delle Cooperative in Italia.
2. La Cooperativa Sociale di tipo B, attraverso realtà imprenditoriali differenti, si occupa dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate in contesti agricoli, industriali, commerciali o di servizi. Se si parla di persone svantaggiate, si fa riferimento a soggetti caratterizzati da invalidità fisica e psichica oltre che a soggetti che nel loro passato hanno sofferto di dipendenze da cui sono poi guariti. Secondo la Legge n.68 del 1999, le aziende pubbliche o private con un numero di dipendenti superiore a 15, devono obbligatoriamente assumere soggetti svantaggiati, fatta eccezione per imprese del settore edile e dei trasporti, aziende in possesso di impianti su fune, polizia e protezione civile. Per i soggetti svantaggiati, le cooperative di tipo B, in base al proprio campo d'azione, forniscono una formazione professionale tale da poter esplicarsi in una piena integrazione sociale e nell'inserimento lavorativo.
Attraverso la Riforma del Terzo Settore, cioè il complesso di norme che disciplina il no profit e l'impresa sociale e che coinvolge naturalmente anche le Cooperative Sociali, la novità più rilevante è l'ampliamento dei settori in cui esse possono operare. Oltre a quelli già contemplati, la riforma ha aggiunto:
   - il turismo sociale,
   - la cooperazione allo sviluppo,
   - l'housing sociale,
   - la ricerca e l'erogazione di servizi culturali,
   - il microcredito,
   - il commercio equo e solidale,
   - l'agricoltura sociale.
3. La Cooperativa Sociale di tipo misto portano avanti attività collegate sia a realtà di tipo A che quelle di tipo B, mantenendo in entrambi i casi una realtà senza scopo di lucro.

Materialmente

Le Cooperative Sociali seguono le norme giuridiche previste per altre tipologie di cooperative, ma, a differenza delle altre, possono prevedere nello statuto di costituzione la presenza anche di soci volontari che gratuitamente prestano la loro attività; il loro numero non può superare la metà del numero complessivo del totale dei soci cooperatori. Ai soci volontari può essere corrisposto soltanto il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, sulla base dei criteri stabiliti dalla cooperativa stessa.
Inoltre, se la Cooperativa Sociale è di tipo B, almeno il 30% dei lavoratori deve appartenere a categorie svantaggiate e, quando è possibile, in virtù delle condizioni personali, devono essere associati.

Clausole di non lucratività

Secondo l'ordinamento giuridico italiano che, all'Art. 45 della Costituzione italiana afferma che "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata..." e all'Art. 2511 del Codice Civile definisce le cooperative come "...società a capitale variabile con scopo mutualistico...", la Cooperativa Sociale è quindi una tipologia di società caratterizzata dalla mancanza dello scopo di lucro e dalla presenza di una ricerca di realizzazione della mutualità. Il termine "mutualità", nel linguaggio giuridico e sociologico, rappresenta il complesso di istituzione a base associativa regolate dal principio dell'aiuto scambievole e delle prestazioni reciproche.
La mutualità cooperativa si esplica nella libera collaborazione tra persone con lo scopo di raggiungere un fine comune, principio descritto nella relazione ministeriale di accompagnamento al codice civile del 1942 secondo cui mutualità "consiste nel fornire beni o servizi o condizioni di lavoro direttamente ai membri dell'organizzazione a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Il socio di una cooperativa instaura un rapporto associativo dove la finalità primaria non è il lucro (ovvero massimizzare il rendimento del capitale investito nella società) ma la possibilità di ricevere condizioni migliori di quelle praticate dal mercato.Per salvaguardare gli aspetti tipici di mutualità proprie del modello cooperativo, le società cooperative devono sottostare per legge requisiti e limiti che normalmente non trovano riscontro nella disciplina ordinaria delle società commerciali. Gli statuti delle Cooperative Sociali devono infatti contenere apposite clausole di non lucratività (previste dall'art. 26, d.lgs. C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, c.d. legge Basevi, e dall'art. 2514 c.c.), che prevedono:

- il divieto di distribuzione dei dividendi superiori alla ragione dell'interesse legale ragguagliato al capitale effettivamente versato;
- il divieto di distribuzione delle riserve

tra i soci durante la vita sociale;
- la devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale – dedotto soltanto il capitale versato e i dividendi eventualmente maturati – a scopi di pubblica utilità conformi allo spirito mutualistico.

Figure professionali

Le figure professionali presenti nel contesto lavorativo di una Cooperativa Sociale sono diverse a seconda del servizio affidato e in linea con quanto definito dalle normative di riferimento. Sotto il punto di vista operativo il ruolo dell'educatore professionale (dai tirocinanti ai profili qualificati in Psicomotricità o Terapia della Comunicazione Aumentativa Alternativa) che organizza e gestisce progetti e servizi educativi e riabilitativi all'interno dei servizi sanitari o all'interno di servizi socio-educativi, destinati a soggetti svantaggiati; gli operatori socio sanitari (ASA e OSS) e gli assistenti sociali. Dal punto di vista medico, vengono coinvolti professionisti come infermieri, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri, logopedisti e fisioterapisti; mentre sono molto richieste anche figure di coordinamento, esperti in comunicazione, progettisti e responsabili amministrativi.

2.2 Storia dei laboratori

Prima degli anni 70

Il 2 aprile 1968 venne pubblicata in Italia la Legge n.482, definita comunemente "legge sul collocamento obbligatorio", antenata della attuale Legge del 12 marzo 1999 n.69; la Legge n.482 disciplina l'assunzione obbligatoria presso aziende, private, pubbliche e gli enti pubblici che abbiano più di 35 dipendenti, di persone svantaggiate attraverso l'istituzione di liste speciali per il collocamento di soggetti con maggiori difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Queste liste sono istituite in tutti gli Uffici Provinciali del Lavoro presso cui sono presenti apposite Commisioni dedicate al collocamento obbligatorio. L'art. 9 della 482, infatti, stabilisce che le quote per le diverse categorie sono le seguenti: invalidi di guerra 25%, invalidi civili di guerra 10%, invalidi per servizio 15%, invalidi del lavoro 15%, orfani e vedove di guerra, per servizio e per lavoro 15%, invalidi civili 15%, sordomuti 5%.

Quando nel 68 venne emanata la legge, questa produsse un clima di straordinario sconvolgimento causato dalla novità per la persona con disabilità che per la prima volta nella storia ottenne un ruolo all'interno della società. D'altra parte, spesso l'attività lavorativa intrappolava la persona disabile nel suo stereotipo alla mera capacità produttiva, attraverso occupazioni basate sullo sfruttamento della manodopera poco o per nulla remunerata; inoltre la legge escludeva a priori le persone colpite da disabilità intellettive, relegate ad una vita priva di stimoli e agevolazioni.

Materialmente

Marco Cavallo

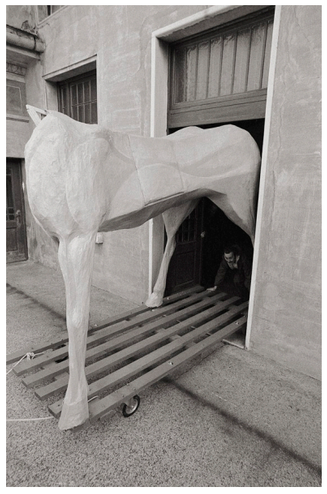
Il primo laboratorio per disabili è da attribuire a Marco Cavallo, un progetto curato dagli artisti Giuliano Scabia e Vittorio Basaglia, che nel 1973 attuarono una collaborazione con il manicomio di Trieste. L'allora direttore dell'Ospedale Psichiatrico San Giovanni di Trieste, Franco Basaglia, cugino di Vittorio, invitò i due artisti a proporre un'idea progettuale per il manicomio, lasciando ai due il pieno controllo. L'idea che ne venne fuori fu quella di costruire un'opera di elevate dimensioni utilizzando la cartapesta in co-partecipazione con i malati; Scabia e Basaglia discuteranno all'assemblea dei medici e degli infermieri, esternando il bisogno di aiuti da parte di persone che non necessariamente dovessero avere particolari doti in pittura o scultura, quanto più capaci di lavorare in condizioni difficili in un gruppo che, almeno nel principio, non fosse formato e collaudato.

La figura che si scelse di rappresentare era in realtà la risposta ad un appello che gli stessi ricoverati dell'istituto inviarono nel giugno del 1972 al Presidente della provincia di Trieste: i malati erano interessati a conoscere le sorti del cavallo "Marco", un cavallo reale che dal 1959 trainava il carretto della lavanderia, dei rifiuti e del trasporto di vari materiali all'interno del manicomio;



[figura 2] "Marco Cavallo", cavallo da traino dell'ospedale psichiatrico di Trieste, 1973, https://fotocult.it/la-pazza-storia-di-marco-cavallo/





[figura 3, 4] "Marco Cavallo", scultura, Trieste 25 Febbraio 1973, https://fotocult.it/la-pazza-storia-di-marco-cavallo/

nella lettera, scritta in prima persona come se parlasse il cavallo stesso, si richiedeva il pensionamento per meriti lavorativi e, il 30 ottobre dello stesso anno, la provincia di Trieste accolse la richiesta e sostituì il cavallo con un motocarro. Ispirati da questa storia, Scabia e Basaglia decisero di costruire una scultura in cartapesta, in memoria della presenza della mascotte del manicomio, da collocare all'interno di un laboratorio artistico permanente situato nel reparto P abbandonato: nasce così il Laboratorio P, uno spazio vivente che Scabia descrive come luogo "dove tutti possono guardare, disegnare, dipingere, modellare burattini, discutere, non fare niente, andarsene. Alla base c'è l'esigenza di fare grande portando i partecipanti a misurare sé stessi in una dimensione inusitata e sorprendente". Le attività durarono due mesi durante i quali i pazienti vennero coinvolti nella realizzazione di contenuti artistici da inserire nell'opera Marco Cavallo, non occupandosi però della costruzione. Si decise di far sfilare l'opera per la città di Trieste, permettendo così la rottura del muro simbolico tra il "dentro" e il "fuori" dal manicomio.
Marco Cavallo varcò il cancello dell'Ospedale Psichiatrico per raggiungere la scuola elementare De Amicis, accompagnato da un corteo di macchine al seguito della figura portata a traino da un camion, bandiere e tamburi festosi, durante una festa di quartiere popolare aperta alla cittadinanza. Marco Cavallo è l'iconico esempio del riconoscimento dei diritti dell'uomo, sano o malato che sia: è l'emblema di un modello di sanità che mette al centro i bisogni della persona, superando il concetto di "pericolosità" che il paziente psichiatrico rappresenta.

La legge Basaglia
Dopo l'esperienza di Marco Cavallo, frutto di una lotta di un furore pratico contro l'istituzione, il 13 maggio 1978 viene pubblicata la Legge 180, riconosciuta come Legge Basaglia, associata al nome di Franco Basaglia. Ispirandosi alle idee dello psichiatra statunitense Thomas Szasz, Basaglia si impegnò nel riformare l'organizzazione dell'assistenza psichiatrica ospedaliera e territoriale: la Legge Basaglia impose la chiusura dei manicomi e regolamentò il trattamento sanitario obbligatorio attraverso l'istituzione di servizi di igiene mentale pubblici.
La Legge 180 abolì i manicomi, significativamente connotati come luogo di contenimento sociale, e modernizzò l'impostazione clinica dell'assistenza psichiatrica riuscendo a instaurare rapporti umani tra i pazienti sia con il personale che con la società; per la prima volta si riconobbero i diritti e le necessità dei pazienti che da quel momento potevano essere seguiti e curati anche da strutture territoriali. Si riconosce all'Italia il posto come primo Paese al mondo ad abolire i manicomi.

I laboratori oggi
I laboratori nascono dalla necessità di soddisfare i bisogni e la predisposizione di persone con disabilità, attraverso la creazione di momenti di aggregazione che promuovono inclusione sociale.
L'obbiettivo è anche quello di migliorare le abilità in numerosi ambiti, intraprendendo percorsi legati al potenziamento delle autonomie personali. I laboratori danno anche la possibilità di costruire ambienti adulti con fini "produttivi" con il fine di permettere la conessione con il mondo al di fuori dei servizi, popolato da soggetti nuovi in contesti di cittadinanza attiva. Attraverso i laboratori i partecipanti sono messi nella condizione di dar vita alle proprie capacità espressive e sociali, acquisendo competenze specifiche anche a livello tecnico-pratico.Il laboratorio deve tenere conto delle esigenze dei partecipanti, considerando le diverse difficoltà dei singoli sia a livello didattico che comportamentale, cercando di realizzare progetti che racchiudano le potenzialità e gli interessi personali.
Queste attività di tipo socio-educativo e ludico sono orientate ad individuare e valorizzare gli stili di apprendimento degli utenti per accrescere la motivazione, l'attenzione, la memoria ed il linguaggio. Vengono svolti in ambienti adeguati a fare mergere potenzialità sul piano cognitivo e su quello della socialità per contribuire alla creazione di un clima di serenità favorevole alle buone relazioni esplicandosi in ius mezzo di cura che favorisca il benessere psicofisico del disabile.
Esistono numerose tipologie di attività ricreative e riabilitative destinate all'utenza disabile, tra cui:

- laboratori di pittura
- laboratori di musicoterapia
- laboratori di teatro
- sport
- giardinaggio
- corsi di cucina
- fotografia

A livello organizzativo, per poter ottenere efficacia ed efficienza durante il lavoro, è necessario un rapporto numerico di un operatore ogni 3/5 utenti e, quando possibile, queste attività possono trasformarsi in eventi di apertura al territorio, per servizi offerti a utenti in grado di gestire in maniera indipendente una parte della propria quotidianità; nel caso di disabilità gravi, le attività vengono svolte all'interno dei locali istituzionali.
Attraverso la partecipazione ai laboratori è possibile approfondire e rafforzare le relazioni interpersonali tra gli utenti che vengono organizzati in gruppi di lavoro, riuscendo anche a sviluppare la propria autonomia manifestando la propria opinione; in questo modo si vuole favorire la socializzazione e l'integrazione sociale dell'individuo, sviluppando capacità comunicative e cognitive con gli altri ospiti.
Si stimolano la memoria visiva, l'immaginazione e l'osservazione.

2.3 Casi studio

1. Laboratorio Zanzara
Il Laboratorio Zanzara è un Centro per attività diurne e laboratori scio riabilitativi sito nel centro storico di Torino in via Franco Bonelli 3/A, nel cuore del Quadrilatero Romano; attraverso progetti di formazione, l'insegnamento di tecniche lavorative e la conoscenza del territorio, il laboratorio propone attività volte a valorizzare capacità, abilità e attitudini del singolo puntando alla realizzazione di prodotti da esporre e commerciare, per consentire al disabile di confrontarsi con il mondo esterno traendo anche un beneficio economico.Il laboratorio è aperto dal lunedì al venerdì e predispone le seguenti attività:

- laboratorio di carta pesta per la produzione di vasi ed elementi d'arredo
- laboratorio sui segni e grafica in cui, attraverso la serigrafia, si realizzano prodotti grafici come agende, calendari e poster
- laboratorio informatico per ampliare le conoscenze dei partecipanti
- laboratorio di falegnameria per produrre oggetti d'arredo
- laboratorio di manipolazione a freddo del ferro
- laboratorio con materiale di recupero per produrre oggetti d'arredo
- laboratorio di fotografia
- laboratorio di teatro

Per garantire il soddisfacimento delle aspettative della cooperativa, il Consiglio di Amministrazione effettua un'analisi costante del modo di operare e di ogni fase delle attività.Grazie alla ottima posizione del laboratorio, vengono organizzate uscite dal forte impatto educativo e ricreativo in musei, mostre e tra le vie di Torino









[figura 5, 6, 7, 8] "Laboratorio Zanzara", Torino

3. Acchiappanote
L'Acchiappanote è un laboratorio di canto organizzato dalla Cooperativa Sociale Cecilia Onlus sita in via Licinio Murena 36 a Roma; attraverso la musica e il canto, il laboratorio promuove la sperimentazione e lo sviluppo delle capacità espressive e comunicative del disabile, utilizzando tecniche di rilassamento e di apprendimento esperienziale, con l'obbiettivo di acquisire la giusta respirazione, l'autocontrollo, la capacità ritmica e di adattamento reciproco.
A partire dal 1999, il gruppo ha elaborato diversi repertori musicali proposti in occasioni pubbliche, sia nel territorio municipale che cittadino.



[figura 9, 10] "Laboratorio Acchiappanote", Torino

4. ControVerso
Il Laboratorio Controverso è un collettivo di ospiti e operatori che lavorano all'interno dei servizi gestiti da Cooperativa P.G. Frassati, Centro Diurno RAF "Momenti Familiari" e Comunità Alloggio "Ambienti Familiari" con sede a Torino in via Pio VII 61. Il laboratorio ha maturato nel tempo diversi ambiti creativi passando dalla produzione di performance, visual opera, spettacoli creativi alla vera e propria fondazione del Laboratorio Permanente di falegnameria. Tutti i manufatti sono prevalentemente realizzati con materiali poveri e di recupero in legno o di altro genere, come carta pesta, gommapiuma o ceramica. Il collettivo vede, nei suoi spazi di produzione, operatori e utenti con disabilità psico-motoria, affiancati, ciascuno per le proprie possibilità, in un percorso che attraversa la progettazione, la prototipizzazione, la realizzazione, la distribuzione e la partecipazione di eventi.





[figura 11, 12] "Laboratorio ControVerso", Torino

03
GLI ATTORI DEL PROGETTO

3.1 La Cooperativa P.G. Frassati

La Cooperativa Pier Giorgio Frassati è un'impresa sociale fondata nel 1976 che diventa operativa nell'autunno del 1977: si definisce come un'impresa sociale senza fini di lucro che progetta e gestisce servizi socioassistenziali, sanitari ed educativi con all'attivo 687 tra soci e dipendenti e 5563 persone sostenute.La Cooperativa Frassati è una cooperativa di tipo A la cui sede legale è storicamente fissata in Strada della Pellerina 22/7 a Torino; ad oggi opera prevalentemente sul territorio della città di Torino.

Legge n.381 del 1991
"Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:
a) la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi;
b) Lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate." In ottemperanza alla Legge n.381 del 1999 che disciplina la materia giuridica in merito alla cooperazione sociale, la Cooperativa Frassati nel 1993 si divide in due cooperative distinte e autonome: da un lato di Servizi alla persona e dall'altro di Produzione lavoro.

Servizi alla persona
La Cooperativa Frassati Servizi alla Persona è una cooperativa sociale di tipo A che progetta e gestisce servizi sociali-assistenziali rivolti principalmente a persone con fragilità, finalizzati a prevenire e contrastare gli effetti dell'esclusione e del disagio sociale e a promuovere la crescita della comunità.

Materialmente

Le aree in cui la Cooperativa opera sono:
- Minori, giovani e famiglie : servizi che si occupano di agio e di disagio: dall'asilo nido dedicato ai più piccoli, ai Centri di Aggregazione Giovanile, ultimi baluardi di politiche di prevenzione ormai sempre più rare sui nostri territori e che da tempo ormai subiscono sempre maggiori restrizioni.
- Disabilità : servizi semi residenziali che propongono attività con l'obbiettivo di dare una formazione di base agli ospiti e di cercare di inserirli in un contesto relazionale più ampio.
- Anziani e assistenza sanitaria :presidio sanitario ospedaliero, residenze sanitarie assistenziali, domiciliari e hospice
- Adulti in difficoltà e con fragilità sociale : Housing Sociale, gruppi appartamento, centri per l'accoglienza notturna, riabilitazione domiciliare, comunità terapeutiche.

Produzione del lavoro
Attraverso la progettazione di attività guidate, la Cooperativa si occupa dell'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate che appartengono a categorie protette dal mercato, con l'obbiettivo di perseguire l'interesse verso i bisogni della comunità, la valorizzazione delle competenze individuali e il diritto alla realizzazione lavorativa. La Cooperativa si impegna a costruire una società basata su solidarietà, parità e giustizia sociale.

3.2 Comunità Alloggio Cascina Nuova

Struttura
La Comunità Alloggio Cascina Nuova si trova in via Italia 45 a Borgaro, all'interno di un appartamento sito in una struttura importante che offre diversi servizi ai cittadini. L'appartamento si trova al primo piano della Cascina e dispone di un'area comune adibita a salotto, cucina e sala da pranzo, di diverse stanze singole o condivise da due utenti l'una e di bagni condivisi.
L'area comune offre agli utenti la possibilità di partecipare a momenti di svago e di condividere lo spazio durante i pasti che vengono sempre serviti nelle due tavolate presenti nella stanza. All'interno della camera è presente una televisione a cui gli utenti possono accedere autonomamente per la visione di programmi e film. Lo spazio dell'appartamento, essendo ridotto, non permette la possibilità di adibire una stanza a laboratorio.Il servizio è stato da poco acquisito dalla Cooperativa P.G. Frassati ed è attivo tutti i giorni dell'anno.



[figura 13] "Comunità Alloggio Cascina Nuova esterno", Borgaro Torinese

Questa esperienza rappresenta il tentativo di dare una risposta abitativa che permetta alle persone di rimanere sul proprio territorio, che non le sradichi dai legami, dai luoghi, dagli spazi conosciuti ed amati, e soprattutto dalle loro famiglie. La Cooperativa opera per la gestione delle attività di assistenza tutelare, infermieristica, preparazione pasti, lavanderia, pulizia locali, fisioterapia.

Utenza
La struttura Comunità Alloggio Cascina Nuova ospita otto utenti adulti prevalentemente affetti da disabilità intellettiva ed offre assistenza nelle esigenze quotidiane rispetto ai bisogni di cura, sostegno, salute, relazione, mantenimento e recupero abilità. I progetti individuali vengono destinati agli utenti per valorizzarne le attitudini personali attraverso risposte adeguate in un clima famigliare di "casa" e nella ricerca di attività esterne in relazione con realtà territoriali.

Marta
Marta nasce e cresce in Piemonte, ha più di 55 anni ed è considerata un'utente a medio-alto funzionamento a livello motorio e cognitivo. Il suo colore preferito è il rosa, le piace stare in compagnia di altre persone e per rilassarsi spesso ricama a mezzo punto, seguendo le indicazioni di immagini preimpostate. Il suo cantante preferito è Lucio Dalla e ama giocare a carte con gli altri residenti. Da poco ha ricominciato a lavorare come cameriera per una mensa, dove una volta alla settimana apparecchia i tavoli per i clienti del giorno aiutandosi con un carrello per portare i piatti e i bicchieri. Il materiale da lavorare con cui si sente più a suo agio è sicuramente il filato, mentre non gradisce molto la lavorazione del legno. In passato ha partecipato ad un laboratorio di pittura ma preferisce disegnare con i pennarelli. Ha un problema alla mano sinistra che non le permette di avere completa mobilità di questa. La sua migliore amica è Martina con cui condivide anche la stanza; racconta di avere una relazione con Federico da quando aveva circa vent'anni.



Martina
Martina nasce e cresce nelle Valli di Lanzo, ha tra i 46 e i 55 anni ed è considerata un'utente a medio funzionamento con comorbidità psichiatrica. Il suo colore preferito è il fucsia, le piace stare in compagnia ma sicuramente ha bisogno di alcuni momenti di conoscenza prima di potersi aprire con le persone: le è infatti difficile abituarsi a nuove situazioni che spesso le provocano una quasi totale chiusura verso gli altri. Le piace molto ascoltare la musica con la sua radio e la sua canzone preferita è senza ombra di dubbio "Attenti al lupo" di Lucio Dalla. Per rilassarsi spesso colora dei mandala con le matite colorate e notoriamente ha un'ottima calligrafia. Non ha mai partecipato ad alcun laboratorio, ma afferma di aver piacere nel lavorare la lana e i filati e un po' di remore nell'usare carta e cartone. Martina ricopre il ruolo di leader all'interno della Comunità Alloggio, dettando spesso i ritmi delle relazioni interpersonali tra gli utenti. La sua migliore amica e compagna di stanza è Marta, con cui condivide la maggior parte del suo tempo.



Federico
Federico nasce e cresce in Piemonte, ha più di 55 anni ed è considerato un'utente a medio-alto funzionamento a livello motorio e cognitivo, ma presenta un grave deficit visivo. Il suo colore preferito è l'azzurro, gli piace stare in compagnia soprattutto durante le uscite organizzate. Ama ascoltare la musica e i suoi artisti preferiti sono Lucio Dalla e Fabrizio De Andrè. Ad oggi non lavora più, ma un tempo ha svolto diverse mansioni come magazziniere, in un vivaio e in una stalla dove puliva i cavalli. Non accetta i momenti di contraddizioni che possono sorgere durante i lavori di gruppo essendo, con Martina, leader della Comunità Alloggio; non esita screditare i suoi compagni con battute non troppo velate ed è un personaggio estremamente dominante nella struttura. In passato ha partecipato a laboratori di falegnameria e di manipolazione dell'argilla, ma ha un categorico rifiuto verso la lavorazione della carta e del cartone. Non si sente bravo nella scrittura, in quanto ha grosse difficoltà alla vista. Afferma di avere una relazione con Marta sin dalla gioventù.



Valter
Valter nasce e cresce nella provincia torinese, ha tra i 36 e i 45 anni ed è considerato un'utente a medio-alto funzionamento a livello motorio e cognitivo affetto dalla sindrome di down. Il suo colore preferito è il blu, essendo una persona estremamente socievole ama stare in compagnia, soprattutto durante attività ludiche o partite di bocce per il legame che si crea in queste situazioni.
Gli piace ascoltare la musica e il suo artista preferito è Lucio Dalla.
Lavora come edicolante due volte a settimana a pochi metri dall'Alloggio, non ha mai partecipato a laboratori ma una volta alla settimana prende lezioni di batteria in un centro al piano inferiore della Cascina. Afferma di avere difficoltà nel cucito ma che gli piacerebbe imparare. Valter è una persona estremamente espansiva, alla continua ricerca del contatto fisico, soprattutto con Lucia, con cui spesso si scambia abbracci e bacetti.



Andrea
Andrea nasce e cresce nella provincia torinese, ha più di 55 anni ed è considerato un'utente a medio-basso funzionamento a livello motorio e cognitivo. Apparentemente ama tutti i colori e si diverte nel fare le costruzioni con i mattoncini in plastica colorata. In passato ha partecipato ad un laboratorio per la lavorazione del cuoio.



Giovanni
Giovanni nasce e cresce nella provincia torinese, ha più di 55 anni ed è considerato un'utente a medio funzionamento con comorbidità psichiatrica. Il suo colore preferito è il verde, gli piace stare in compagnia e ascoltare musica, nonostante provi molto fastidio quando il volume è elevato, circostanza durante la quale si tappa le orecchie per non sentire il rumore. Un tempo lavorava in un orto; in passato ha partecipato ad un laboratorio di falegnameria in cui ha potuto usare la carta vetrata per carteggiare il legno, materiale con cui Giovanni si sente più a suo agio.



Lucia
Lucia nasce e cresce in Sardegna, ha più 65 anni ed è considerata un'utente a medio-alto funzionamento a livello motorio e cognitivo. Il suo colore preferito è il rosso, ama stare in compagnia soprattutto durante attività ludiche e ascolta volentieri i Cugini di Campagna. Non ha mai partecipato a laboratori, si reputa una pessima sarta ma una buona cuoca.
Entusiasta di imparare cose nuove, Lucia ama aiutare gli altri durante i lavori di gruppo quando le è possibile ma detesta i momenti di silenzio e di attesa. Le piacerebbe lavorare l'argilla ma non è molto esaltata all'idea del legno. Lucia è una persona socievole ed estroversa, estremamente allegra e con la risata facile.



Cosimo
Cosimo nasce e cresce in Piemonte, ha tra i 46 ed i 55 anni ed è considerato un'utente a medio-basso funzionamento a livello motorio e cognitivo. Apparentemente ama ogni colore e gli piace ascoltare musica, soprattutto anni 80. Il suo oggetto preferito è una bottiglia di plastica da cui non si separa mai e che gli piace riempire di ogni pezzetto di carta o plastica che trova in giro. In passato ha lavorato come cameriere e ha partecipato ad un laboratorio di pittura.



Personale
All'interno della Comunità Alloggio Cascina Nuova lavorano complessivamente una quindicina di persone tra educatori ed OSS (Operatorei Socio Sanitari). Nessuno tra operatori ed educatori presenti nel servizio ha nella loro operatività la dimensione produttiva di laboratori manuali, con ciò che comporta l'organizzazione interna, gli output di comunicazione e il dialogo con il territorio.

Alessandro
Alessandro è un Operatore Socio Sanitario nato a Torre del Greco che attualmente vive a Torino. Non ama stare in compagnia di altre persone perché, almeno all'inizio, ha non poche difficoltà nel socializzare. Gli piace ascoltare musica, soprattutto quando non si tratta di canzoni italiane. Del lavoro di gruppo apprezza il riuscire a relazionarsi con gli altri ma lo preoccupa di non sentirsi all'altezza delle aspettative. In passato ha partecipato ad un laboratorio argilla, durante il quale non si è sentito molto bravo, e ad un laboratorio di oreficeria, che gli è piaciuto molto e durante il quale ha costruito ciondoli, anelli e orecchini. Si sente sicuro nel disegnare e vorrebbe imparare a lavorare il legno.



Francesca
Francesca è un'Educatrice nata ad Ivrea che attualmente vive a Torino. Ama stare in compagnia, leggere e meditare. I generi che preferisce ascoltare sono la musica elettronica e l'indie rock. Del lavoro di gruppo le piace scoprire le dinamiche che si formano durante le attività ma si preoccupa di non poter seguire tutti contemporaneamente allo stesso modo. I materiali con cui si sente più a suo agio sono la lana e i filati, mentre non è interessata particolarmente alla lavorazione della carta. In passato ha partecipato ad un laboratorio di falegnameria e uno sulla lavorazione del fimo che però non ha gradito. Le piace ballare e dipingere ma non crede che la manualità sia nelle sue corde. Le piacerebbe implementare le sue doti da sarta e quelle sulla lavorazione del legno.



Giacomo
Giacomo è un Operatore Socio Sanitario nato a Cosenza che attualmente vive a Torino. Essendo un tipo molto socievole, ama stare in compagnia durante ogni attività e per rilassarsi ascolta musica e usa il computer per svago.
Del lavoro di gruppo apprezza il poter condividere i momenti e il vedere realizzata un'idea insieme agli altri componenti, ma non sopporta quando qualcuno nega il punto di vista altrui cercando di predominare sulle scelte degli altri. Grazie alla sua apertura mentale, Giacomo apprende molto in fretta, dilettandosi in lavori casalinghi di elettronica, idraulica e montaggio mobili. Il materiale con cui si sente meno bravo è sicuramente quello che concerne i tessuti, mentre gli piacerebbe lavorare legno, cartone e ferro.



Gli altri Operatori Socio Sanitari presenti all'interno della Comunità sono: Basilio, Beatrice, Silvia, Sofia, Gaspare e Giada, la coordinatrice del servizio.

Servizi
Sono poche le esperienze che gli utenti hanno affrontato nell'ambito dei laboratori manuali e nulle quelle di insegnamento da parte del personale del Servizio. Solo due utenti attualmente ricoprono ancora mansioni lavorative al di fuori della struttura e solo Valter partecipa ad un corso musicale individuale. Recentemente Federico ha intrapreso un ciclo di incontri organizzati per discutere dei proverbi piemontesi. Un pomeriggio alla settimana viene organizzata una merenda nell'open space dell'appartamento, durante la quale vengono invitati amici e parenti degli utenti, che attivamente partecipano alla preparazione del cibo e delle bevande.

3.3 Gruppo Appartamento Casa Frida Kahlo

Struttura
Presso Casa Frida Kahlo, in via Milano 78 a Settimo Torinese, si trova la R.A.F. (Residenza Assistenziale Flessibile) di tipo A e di un Gruppo Appartamento di Tipo A; il servizio si trova nell'appartamento al piano superiore della struttura di Casa Frida e può ospitare un massimo di sette persone maggiorenni di ambo i sessi. Casa Frida Kahlo offre assistenza nel quotidiano rispetto ai bisogni di cura, sostegno, salute, relazione, mantenimento e recupero abilità, tenendo conto delle caratteristiche e dei tempi di ciascuno; la struttura garantisce risposte adeguate per la crescita personale degli ospiti in un clima familiare di "casa", di condivisione degli spazi e del tempo. L'edificio di Casa Frida Kahlo è di recente costruzione ed è stato dato in concessione alla Cooperativa per 45 anni; intorno alla struttura è presente un'area esterna in parte verde dove gli utenti hanno la possibilità di curare un'orto. All'interno dell'appartamento sono presenti camere singole o doppie, bagni in comune e un'ampio open space adibito a salotto, cucina e sala da pranzo. Al piano inferiore vive invece la Comunità della R.A.F. che può ospitare fino a dodici persone maggiorenni di ambo i sessi; è presente anche una sala destinata ai laboratori che si svolgono in sede, dotato di strumentazioni e materiali. Il servizio appartiene alla Cooperativa Sociale P.G. Frassati.



[figura 14] "Casa Frida Kahlo esterno", Settimo Torinese

Utenza
Il Gruppo Appartamento ospita sei utenti di cui cinque ad alto funzionamento sia intellettivo che motorio e uno ad alto funzionamento intellettivo. Uno degli utenti è assunto a tempo pieno per un impiego a Torino e gioca nella nazionale di calcio per giocatori disabili, mentre i restanti ospiti della struttura fanno parte di una squadra di bocce paraolimpica che gareggia a livello nazionale.

Piero
Piero nasce e cresce nella regione Piemontese, ha meno di 28, è il più giovane ospite presente nel gruppo ed è considerato un utente ad alto funzionamento a livello motorio e cognitivo. Unico lavoratore del gruppo, è spesso fuori dalla struttura per lavoro e fa parte di una quadra di calcio che partecipa a mondiali paraolimpici che nell'anno corrente, nel mese di giugno, si terranno a Berlino; difficilmente, a causa dei suoi impegni, partecipa ai laboratori proposti. Molto socievole e aperto, Piero è considerato come un figlio dai suoi compagni, soprattutto da Anita, con cui è legato da un rapporto molto stretto.

Anita
Anita nasce e cresce nella regione Piemontese, ha tra i 46 e i 55 anni ed è considerata un'utente ad alto funzionamento a livello motorio e cognitivo. Il suo colore preferito è il rosa, le piace stare in compagnia di altre persone soprattutto durante il laboratorio settimanale di cucito, attività in in cui è molto brava. Ascolta musica moderna e il suo oggetto preferito è una maglia regalata dal suo fidanzato. In passato ha lavorato come parrucchiera e partecipa ai numerosi laboratori organizzati dalla Cooperativa. Le sue relazioni con gli altri utenti sono ottime, fatta eccezione per Gaetano che proprio non si sopporta in quanto lo reputa troppo riservato per essere interessato com'è alla vita dei compagni.



Gaetano
Gaetano nasce in Sicilia e cresce in Toscana, città che indissolubilmente lo lega alla squadra di calcio della Fiorentina, grazie anche alla presenza dello zio, ai tempi custode dello stadio Artemio Franchi; ha più di 55 anni ed è considerato un'utente ad alto funzionamento a livello motorio e cognitivo. Il suo colore preferito è il viola, colore della Fiorentina, ha un figlio di sedici anni che sente periodicamente una volta alla settimana e per il quale prova un profondo affetto che spesso lo porta a commuoversi anche solamente pensandoci. Ama passare il tempo con altre persone e ascoltare musica, soprattutto se si tratta del suo cantante preferito, Bruce Springsteen. In passato ha avuto diversi lavori in un'acciaieria, in una pizzeria, in una tipografia e in un mercato coperto.
Partecipa a tutti i laboratori organizzati dalla Cooperativa in maniera collaborativa ed entusiasta, preferendo su tutti quello di cucito. Ha problemi relazionali con Anita e con Gianni, a causa di evidenti divergenze caratteriali.



Gianni
Gianni nasce in Francia e cresce in Piemonte, ha più di 55 anni ed è considerato un utente ad alto funzionamento a livello motorio e cognitivo. I suoi colori preferiti sono il blu e il viola, ama stare in compagnia ma preferisce la solitudine durante le sue passeggiate quotidiane, che sfrutta per rilassarsi. In passato ha lavorato come magazziniere, ama il lavoro di gruppo soprattuto durante le attività teatrali; partecipa a tutti i laboratori organizzati dal centro, prediligendo la gestione dell'orto, in cui si sente estremamente competente, e la fotografia. La sua pecca, se glielo si chiede, è sicuramente la mancanza di precisione.



Valerio
Valerio nasce in Romania e cresce in Piemonte, ha tra i 36 e i 45 anni ed è considerato un utente ad alto funzionamento a livello cognitivo ma non motorio, in quanto costretto ad una sedie a rotelle in seguito ad un ictus che non gli concede l'uso degli arti inferiori. Gli piace stare in compagnia ma non disprezza la solitudine, soprattutto durante le sue pause sigaretta, che sfrutta per rilassarsi durante la giornata. Ama ascoltare la musica anni '90 e indossare i suoi numerosi orologi, che custodisce gelosamente in una scatola. In passato lavorava come saldatore nel settore Metalmeccanico, ma anche come carrozziere e muratore. Il materiale con cui più di tutti gli piacerebbe lavorare è il legno per imparare meglio l'arte della falegnameria, mentre afferma di non entusiasmarsi per lana e tessuti.



Mirella
Mirella nasce e cresce nella provincia torinese, ha tra i 46 e i 55 anni ed è considerata un'utente ad alto funzionamento a livello motorio e cognitivo. Il suo colore preferito è il blu, ama stare in compagnia, soprattutto durante gli allenamenti di bocce, e il suo gruppo musicale preferito sono gli Articolo 31. Arriva a Casa Frida nell'agosto del 2022, si ambienta fin da subito grazie al suo carattere estroverso; in passato partecipa a diversi laboratori, prediligendo quelli che prevedono l'uso di lana e filati.



Personale
All'interno di Casa Frida Kahlo lavorano complessivamente una quindicina di persone tra educatori, OSS (Operatori Socio Sanitari) e infermieri.

Luigi
Luigi è un Educatore nato e cresciuto a Torino. Apprezza lo stare in compagnia nel tempo libero e il suo genere preferito è il rock ma non quello commerciale. Ama il fatto di poter lavorare su turni e con colleghi sempre diversi, benché questo implichi spesso il dover incaricare qualcun altro di terminare lavori partoriti da una sua idea.
Il suo cavallo di battaglia sono i laboratori di tipo manuale, in cui si diletta utilizzando numerosi materiali prediligendo il legno.



Rocco
Rocco è un Operatore Socio Sanitario nato e cresciuto a Torino. Ama stare in compagnia, soprattutto durante attività creative attraverso progetti di animazione che lui stesso organizza sia all'interno di Casa Frida Kahlo che in altri servizi acquisiti dalla Cooperativa Frassati. Grazie al suo entusiasmo e alla sua competenza, offre progetti di formazione destinati a Operatori ed Educatori interessati ad ampliare le loro conoscenze nell'ambito dei lavoratori per persone svantaggiate. Ama ascoltare la musica attraverso ogni dispositivo, soprattutto il genere indie; scatta numerose fotografie con il suo telefono, anche durante i suoi laboratori, per documentare i processi creativi portati avanti con gli utenti, aggiornando di volta in volta i suoi collegamenti su LinkedIn. Promuove numerosi laboratori con legno, lana e carta, ma il suo cavallo di battaglia sono i lavoratori sensoriali: attraverso la fotografia, le essenze e le stimolazioni motorie, Riccardo crea un ambiente dinamico e creativo in cui gli utenti possono esprimere la loro sensibilità e le loro emozioni.



Servizi
Sono le numerosissime esperienze organizzate ogni giorno da Casa Frida Kalho a stimolare costantemente gli utenti, che quotidianamente possono allargare il loro spettro di competenze. Attraverso laboratori di falegnameria, cucito e pittura, gli ospiti creano collettivamente prodotti destinati alla vendita; inoltre sono presenti laboratori di teatro, poesia, fotografia e legati allo spettro della sensorialità.
A pochi passi dalla struttura è stato allestito un campo da bocce in cui gli ospiti si allenano in vista delle competizioni nazionali a cui partecipano ogni anno. Inoltre a disposizione della struttura vi è anche un orto curato dagli stessi residenti dell'Appartamento al primo piano.

3.4 Roberta Crippa e Giulia Bavelloni

Roberta Crippa
Roberta Crippa si laurea in Psicologia Clinica e di Comunità specializzandosi in Psicoterapia Individuale e di Gruppo; segue un corso di formazione per Direttori di Comunità Socio Sanitaria e numerose esperienze formative focalizzate su strategie di intervento e valutazione di soggetti con disturbi dello spettro autistico. Roberta ha un'esperienza ventennale nella cooperazione sociale presso la Cooperativa P.G. Frassati, prima come Educatrice, poi come Coordinatrice dei servizi e attualmente ricoprendo il ruolo di Responsabile di area complessa, prevalentemente nell'ambito della disabilità sia di minori sia di adulti e nell'area di intervento a favore di minori, giovani, adulti e famiglie.



Giulia Bavelloni
Giulia Bavelloni si laurea in Educazione Professionale concludendo i suoi studi con un master di primi livello in Teatro Sociale e di Comunità; i suoi percorsi formativi si indirizzano allo sviluppo di comunità, all'attivazione dei territori e alla costruzione di reti di relazioni.
Nel 2016 inizia il suo percorso lavorativo con la Cooperativa Sociale P.G. Frassati, dove ricopre il ruolo di Animatrice presso Casa Frida Kahlo: l'impegno richiesto è rivolto all'ideazione e alla conduzione delle attività interne alla struttura ma anche verso l'esterno per fare in modo che la struttura diventi un luogo condiviso del territorio, uno spazio utilizzato anche da altri cittadini, indipendentemente dalle fragilità. Allo stesso tempo l'importanza è rivolta anche a fare in modo che gli ospiti residenti a Casa Frida Kahlo possano vivere il territorio come cittadini e possano fare parte della comunità di Settimo Torinese.
Nel 2020 le viene richiesto di portare avanti lo stesso lavoro fatto in Casa Frida Kahlo anche in altri servizi della Cooperativa: RSA Sant'Anna di Pianezza, RSA Casa Amica di Chiomonte e RSA Casa Nazareth di Oulx.
Ad inizio 2023 Giulia diventa una referente di Cooperativa, con l'obbiettivo di creare un'equipe che si occupi di animazione con lo stesso approccio professionale e orientamento sociale che la contraddistingue nel suo lavoro.



NOME
NATO IN/A
HA VISSUTO IN/A
VIVE A
ETÀ
PROFESSIONE
TRATTI DISTINTIVI

COLORE PREFERITO
COLORE NON AMATO
MI PIACE STARE IN COMPAGNIA
PER RILASSARMI
MI PIACE ASCOLTARE MUSICA
IL MIO OGGETTO PREFERITO È
L'OGGETTO CHE USO MAGGIORMENTE È
LA MIA PROFESSIONE ERA
L'OGGETTO CHE ASSOCIO AL MIO LAVORO È
DEL LAVORO DI GRUPPO APPREZZO
DEL LAVORO DI GRUPPO NON APPREZZO
LA STANZA DOVE PREFERISCO PASSARE IL TEMPO È
IN UNA STANZA PREFERISCO STARE

IL MATERIALE CHE MI PIACEREBBE LAVORARE È
IL MATERIALE CHE NON MI PIACEREBBE LAVORARE È
PREFERISCO DISEGNARE CON

HO PARTECIPATO A LABORATORI DI
PER LAVORARE HO UTILIZZATO
IL LABORATORIO CHE HO PREFERITO
IL LABORATORIO CHE HO PREFERITO MENO
DURANTE I LABORATORI HO COSTRUITO

MI SENTO BRAVO A
MI SENTO MENO BRAVO A
MI PIACEREBBE IMPARARE A

[figura 15] Questionario sottoposto ad ospiti e operatori dei due servizi

04
AREA DI INTERVENTO

4.1 Brief

La domanda del progetto, raccontato in questa tesi, nasce dall'esigenza di creare un contesto di benessere e di co-costruzione destinato alla Comunità Alloggio Cascina Nuova di Borgaro Torinese; il servizio è stato da poco acquisito dalla Cooperativa P.G. Frassati che ha la necessità di sviluppare un laboratorio che permetta agli ospiti di stimolare la loro creatività, sperimentando nuove capacità attraverso incontri settimanali pensati per loro. Si tratta di un'utenza neofita alla partecipazione a lavori di gruppo, inesperti alla praticità dei laboratori, sia manuali che non; un altro problema è dato dal fatto che, all'interno degli spazi dell'appartamento, non vi è un ambiente che potrebbe essere destinato all'uso di laboratorio, in quanto la superficie ridotta non lo permette.
Gli ospiti della Comunità non sono stimolati alla co-progettazione, le loro giornate si svolgono quasi tutte al medesimo modo, all'interno delle mura dell'appartamento, utilizzando gli spazi disponibili per autogestirsi; è importante dunque riflettere sulla facoltà che gli utenti hanno nell'affrontare una situazione a cadenza specifica che li esorti a lavorare si in gruppo, ma facendo affidamento alle proprie forze, anche se costantemente seguiti da Operatori. Inoltre è da considerare anche il livello di progettazione e la dimensione produttiva di laboratori manuali, con tutto ciò che comporta dal punto di vista interno e degli output di comunicazione col territorio, degli Operatori e degli Educatori presenti nel servizio. Il problema dello spazio potrebbe risolversi facilmente utilizzando ambienti nelle disponibilità della Cooperativa P.G. Frassati in altri servizi: è infatti disponibile all'uso un'area inutilizzata all'interno dell'R.S.A Sant'Anna di Pianezza, che potrebbe essere adibita a laboratorio destinato alla Comunità Alloggio Cascina Nuova. A Gennaio 2023 le presenti tesiste hanno incontrato Roberta Crippa e Giulia Bavelloni per discutere riguardo al brief progettuale: i numerosi servizi posseduti dalla Cooperativa Frassati permettono un ampio raggio d'azione.

4.2 Sopralluogo ed approccio all'utenza di Cascina Nuova

Il primo giorno di febbraio è avvenuto l'incontro con l'utenza di riferimento della Comunità Alloggio Cascina Nuova a Borgaro, nell'appartamento al secondo piano di via Italia 45; l'appuntamento si è svolto durante il tempo settimanale che gli ospiti hanno destinato alle visite pomeridiane settimanali, nel corso del quale sono soliti consumare una merenda preparata da loro stessi in occasione dell'evento, e così è stato anche quel venerdì pomeriggio di febbraio. L'accoglienza da parte del gruppo è stata calorosa: erano presenti tutti gli ospiti dell'Appartamento che, incuriositi dalla presenza di volti nuovi, si sono raggruppati intorno al tavolo principale della sala da pranzo per prestare ascolto. Presente alla visita c'era anche Roberta Crippa, Responsabile di Area presso la Cooperativa P.G. Frassati e Coordinatrice dei servizi della Comunità Alloggio Cascina Nuova; la presenza di Roberta all'incontro è fondamentale ai fini di introdurre le presenti tesiste non solo al gruppo di ospiti, ma anche all'equipe di Operatori Socio Sanitari ed Educatori presenti durante il turno di quel venerdì pomeriggio.
Le presenti tesiste vengono presentate come studentesse che hanno lo scopo di formare un laboratorio pensato per la partecipazione degli ospiti di Cascina Nuova, permettendo così di sperimentare materiali e tecniche diverse, approcciandosi al lavoro di gruppo.La risposta degli ospiti è stata positiva ed entusiasta: gli utenti si sono detti pronti a partecipare al progetto anche in vista della presente tesi, di cui si sono mostrati incuriositi e volenterosi di farne parte. Il pomeriggio si è svolto in modo informale, accompagnati dal caffè di una moka e da una merenda fatta in casa, terminato poi con la promessa di rivedersi al più presto con aggiornamenti sul progetto.

4.3 Interviste

Per approfondire la conoscenza di ospiti e Operatori e prendere conoscenza di esperienze e tecniche apprese in materia di laboratori, si sono sviluppate delle interviste da svolgere in one-toone in una sessione unica presso la Comunità Alloggio Cascina Nuova.
La metodologia di approccio alle domande è avvenuta in modo informale, in presenza e attraverso un dialogo aperto con i singoli, cercando di farli esprimere liberamente e, nello stesso tempo, di seguire una scaletta

dettata da tre fasi di quesiti personali. Tutti i dati sono stati appuntati su modelli singoli di Google Forms per permettere alle presenti tesiste di poter consultare i dettagli in maniera rapida ed efficiente. Le tipologie di interviste che sono state preparate sono due: la prima destinata agli ospiti e la seconda agli operatori.

Approfondimento sugli ospiti

Le interviste destinate agli ospiti sono composte da domande divisibili in tre macro categorie:

- Conoscenza
- Abilità ed esperienze
- Aspirazioni e capacità

La conoscenza si sviluppa sia attraverso l'apprendimento di dati anagrafici di base dell'ospite sia mediante informazioni di tipo preferenziale, per fare in modo di avere cognizione delle predilezioni di ognuno; in particolare l'attenzione verte su temi come il colore preferito, il piacere o meno dello stare in compagnia durante specifiche attività, le abitudini dell'ospite che adotta nei momenti di relax e le preferenze musicali. La tipologia di queste domande viene utilizzata per creare un ambiente il più possibile confortevole per l'ospite cercando di non urtare la sensibilità di ognuno ma di proporre una situazione in cui ci si possa trovare a proprio agio, considerando anche le disabilità intellettive che l'utenza affronta quotidianamente.

Nello specifico è importante l'aspetto della musica in quanto il giusto sottofondo alle attività è da ritenersi necessario per il coinvolgimento dell'utenza durante gli impegni del progetto ed è quindi fondamentale avere a disposizione una lista di preferenze musicali da cui attingere, in modo da stimolare la creatività e contemporaneamente aumentare la concentrazione. Non è infatti scontato saper gestire l'autocontrollo per chi ha forme di disabilità, soprattutto psichica come la maggior parte degli utenti presi in esame nello svolgimento della seguente tesi; per questo motivo si utilizzano metodi come la musicaterapia per progettare contesti di partecipazione il più possibile rilassanti ed edificanti. La musica agisce infatti sul cervello umano producendo l'effetto che si avrebbe con l'assunzione di una sostanza psicoattiva che causa il rilascio di dopamina, cioè un neurotrasmettitore che incide sul controllo del movimento, sulle capacità di attenzione e apprendimento, su alcune funzioni cognitive e sulla sensazione di piacere; i neurotrasmettitori sono messaggeri chimici che i neuroni rilasciano per indurre un certo meccanismo cerebrale. La musica quindi invia segnali al cervello che controlla l'emotività, concretizzando specifici stati d'animo come la calma e la serenità.

La seconda parte di domande verte su abilità ed esperienze apprese durante laboratori passati che potenzialmente gli ospiti hanno potuto seguire o durante periodi di lavoro in qualsiasi ambito;

sono infatti da tenere in considerazione strumentazione e metodologie con cui gli ospiti si sono approcciati durante la loro vita. Considerevoli sono anche le loro impressioni sulle varie tipologie di materiali, come il legno, l'argilla, la lana e i filati e la carta; è infatti necessario, prima di organizzare una qualsiasi attività destinata ad un utenza disabile di tipo psichico e intellettivo, valutare le sensazioni dei singoli relative a proposte progettuali di qualsiasi tipo, per non correre il rischio di turbare la persona in corso d'opera. L'ultima parte dell'intervista fatta agli ospiti riguarda le aspirazioni e le capacità che gli ospiti si attribuiscono; in questa fase finale di domande si vogliono esaminare le attitudini le disposizioni che ogni utente si auto riconosce: in cosa si sentono più o meno bravi, in quali attività potrebbero aiutare i compagni o quali metodologie potrebbero insegnare e quali altre avrebbero piacere di imparare.

Dati

Gli elementi raccolti durante le interviste sottoposte agli ospiti sono fondamentali alla buona riuscita di un percorso metodologico che si pone l'obbiettivo di proporre un progetto collaborativo di benessere collettivo.

Dai dati ne è emerso che quasi la totalità degli ospiti presenti a Cascina Nuova non possiedono esperienze pregresse significative nell'ambito delle attività laboratoriali e che pochi hanno potuto approcciarsi a manipolazioni di materiali; per questo motivo è necessario focalizzarsi sugli interessi che i singoli utenti hanno sviluppato e che perseguono durante la loro quotidianità in autonomia: si tratta quindi di impegni non coordinati dalla Cooperativa né organizzati da enti esterni ma di vere e proprie passioni personali.

Tra le passioni risultate più consone all'argomento del progetto è opportuno ricordare: la tecnica del ricamo promosso da Marta che acquista set di punto croce con immagini prestabilite da seguire per ricreare illustrazioni colorate che è solita, una volta terminate, appendere alle pareti della sua camera; l'arte del mandala utilizzata da Martina attraverso dei libri stampati in bianco e nero che abilmente colora con pennarelli variopinti; la precisione di Giovanni che apprezza lavorare il legno e che in passato ha frequentato un laboratorio in un centro diurno dove aveva collaborato alla produzione di una panchina.

Di rilevanza sono anche gli aspetti legati ai cosiddetti "stimming" degli utenti: gli stimming sono comportamenti ripetitivi autostimolanti adottati da alcune persone con problemi psichici che possono avere differenti scopi a seconda dei soggetti; spesso sono considerati come gesti volti a calmare l'ansia, generare o mantenere consapevolezza del corpo, mantenere la concentrazione o controllare la mente quando affronta sensazioni travolgenti. A questo proposito è utile citare Cosimo, utente a basso funzionamento che

porta sempre con se una bottiglietta di plastica vuota che si cura di riempire continuamente di pezzi di scarto in plastica o carta trovati in giro per l'appartamento o ovunque vada: il suo gesto è da tenere in considerazione per poter fornire un'esperienza progettuale nonostante i limiti della sua disabilità.
Un altro utente a basso funzionamento che però trova interessi nella sua quotidianità è Andrea, ospite che focalizza la sua attenzione ad oggetti colorati, stimolato dalle diverse tonalità cromatiche: il suo oggetto preferito è una scatola di costruzioni in plastica colorata che quotidianamente utilizza per creare piccole opere architettoniche variopinte.È significativo anche la soddisfazione di Federico nel mostrare un piccolo portaoggetti di creta che lui stesso aveva creato durante un'attività passata: l'ospite presenta con orgoglio il suo prodotto, manifestando gratificazione attraverso il manufatto frutto del lavoro da lui sostenuto.
Ricordiamo Valter che ogni settimana prende lezioni di batteria: entusiasta dei suoi miglioramenti, gradisce gli effetti della Musicoterapia durante la quale si diverte e riesce a rilassarsi.
Infine è doveroso citare anche la volontà di cimentarsi in nuove imprese che Lucia a ha manifestato durante la visita delle presenti tesiste; lei fa parte dei numerosi ospiti che non hanno mai partecipato ad attività laboratoriali di alcun tipo, ma non per questo viene frenata dall'idea di arricchire le sue competenze.

Tutte queste informazioni suggeriscono un buon punto di partenza per riflettere sull'effettività del progetto, anche tenendo conto degli studi pregressi delle presenti che, laureande del corso di Design, non hanno l'esperienza e la preparazione nell'ambito dell'Educazione Sociale ma che sono volenterose di collaborare con figure formate ai fini di sviluppare una ricerca partecipata di rilievo.

Approfondimento sugli operatori

Le interviste fatte ad Operatori Socio Sanitari ed Educatori sono state suddivise allo stesso modo rispetto a quelle preparate per gli ospiti di Cascina Nuova, non solo con lo scopo di conoscere in maniera approfondita le personalità con cui potenzialmente le presenti avrebbero poi potuto collaborare nell'arco del periodo di ricerca partecipata, ma anche per individuare quali esperienze nell'ambito laboratoratoriale e manuale avessero acquisito nel loro percorso, sia professionale che privato.
Le persone intervistate sono state complessivamente nove, tra Operatori ed Educatori: Giacomo, Alessandro, Francesca, Beatrice, Silvia, Giada, Gaspare, Sofia, Basilio.
Dalle risposte avute ne è emerso un quadro positivo, nonostante nessuno degli intervistati abbia mai organizzato o coordinato attività laboratoriali destinate all'utenza presa in esame; molti di loro non hanno mai nemmeno assistito come accompagnatori a

laboratori strutturati da enti esterni o interni alla Cooperativa, non avendo quindi esperienze nel settore di alcun tipo. I dati ottenuti sono stati analizzati e di conseguenza si è potuto delineare il primo spettro di un'equipe interna a Cascina Nuova che avrebbe poi potuto potenzialmente prendere parte attivamente al progetto. Le figure selezionate, per motivi diversi tra loro, sono tre: si tratta dell'Educatrice Francesca e degli OSS Alessandro e Giacomo. Francesca, durante il lavoro, in passato ha potuto prendere parte ad un laboratorio di falegnameria, in cui il suo compito era quello di accompagnare gli ospiti ed eventualmente aiutarli durante lo svolgimento delle attività; la strumentazione utilizzata comprendeva della carta vetro per carteggiare le superfici e la pittura. Tolta questa esperienza come accompagnatrice, Francesca è risultata idonea durante questo primo approccio per le sue qualità nel cucito: privatamente infatti, l'Educatrice spesso si diletta in opere sartoriali più o meno semplici e inoltre, durante l'intervista, ha espresso la volontà di implementare le sue doti nel campo. Alessandro invece durante la sua vita partecipa a diversi laboratori in quanto, durante la sua adolescenza, si iscrive al Liceo Artistico, dove, oltre esplorare il mondo del disegno, della pittura e della scultura, ha la possibilità di prendere parte ad attività nell'ambito dell'oreficeria: produce in maniera appassionata articoli di gioielleria come ciondoli, anelli e orecchini e di questa esperienza se ne ricorda con entusiasmo. Alessandro ha quindi una formazione di tipo creativo, conosce le modalità e i tempi di produzione che un manufatto può richiedere e, allo stesso tempo, essendo un Operatore Socio Sanitario, è preparato alla gestione di un'utenza che ha bisogno di attenzioni costanti. Giacomo partecipa, durante la sua carriera come Oss accompagnatore, ad un laboratorio sulla carta, dove gli strumenti utilizzati sono forbici, colla a caldo e taglierini e nel corso del quale si costruisce dei piccoli progetti architettonici in cartone che ricordano la Mole Antoneliana e la Torre di Pisa. Non è però la sua esperienza laboratoratoriale che colpisce le presenti tesiste, ma piuttosto quanto è emerso dall'ultima parte dell'intervista, domande che riguardano le proprie aspirazioni e capacità: Giacomo si racconta come una persona curiosa, vogliosa di imparare costantemente a svolgere attività diverse in svariati ambiti del "fai da te", come la falegnameria, l'elettronica e l'idraulica; è di notevole importanza anche la modalità di apprendimento che adotta: sfrutta infatti le possibilità del mondo web, guardando tutorial e leggendo articoli con lo scopo di acquisire nozioni metodologiche che possono aiutarlo nei lavori di casa che riesce quindi a svolgere in quasi totale autonomia. Non si preclude di ampliare le sue conoscenze anche in campi a lui meno conformi, come quello del cucito.

05
INTERCONNESSIONI

5.1 Dubbi e incertezze

È doveroso ricordare quanto in partenza le presenti tesiste siano lontane in ambito accademico dal mondo socio sanitario, che richiede una conoscenza di base notevole dal punto di vista dei livelli di disabilità e delle modalità di gestione di eventuali problemi che potrebbero sorgere sull'aspetto psichico negli ospiti. C'è anche da tenere conto che l'utenza di riferimento, cioè gli ospiti della Comunità Alloggio Cascina Nuova, non sono abituati a svolgere attività di gruppo nel campo laboratoriale, sia sotto l'aspetto della manualità sia sotto quello legato alla sfera artistica; è quindi necessario considerare che anche la strumentazione e i materiali sarebbero in generale una novità per gli utenti, che si approccerebbero ad utensili e prodotti a loro inusuali. Inoltre la progettazione e lo sviluppo di un laboratorio pensato ad hoc per gli ospiti di Cascina Nuova avrebbe bisogno di ulteriori dati da esaminare, non avendo loro esperienze e abilità pregresse concernenti quasi nessuna attività. In aggiunta anche l'aspetto dell'equipe di OSS ed Educatori da selezionare per portare avanti un laboratorio è di estrema rilevanza: alle figure professionali viene richiesto non solo un fondamento di consapevolezza nel settore della manualità e della strumentazione, ma anche uno spirito di iniziativa, intuizione ed organizzazione che le presenti tesiste non possono appurare dalle sole interviste. Per procedere all'ideazione di un percorso laboratoriale destinato a Cascina Nuova non basta individuare in maniera superficiale professionisti nel settore socio sanitario, ma è necessario formare i sopra citati esperti al mondo della creatività e della progettazione partecipata. Vi è anche l'urgenza

Materialmente

di conoscere le dinamiche che contraddistinguono il gruppo d'utenza nella sua totalità, le connessioni che ogni ospite genera con i propri compagni, ma anche le disabilità che i singoli affrontano quotidianamente, sia a livello intellettuale e psichico che fisico e le limitazioni che queste implicano. Individuare materiali e tecniche in questa fase progettuale agli albori dell'iter preparatorio sarebbe impreciso e approssimativo non avendo informazioni verificate sui comportamenti e sulle risposte concrete che si potrebbero avere non solo dai singoli utenti ma anche dalle figure professionali stesse che dovrebbero poi ricoprire i ruoli di aiutanti attivi e di guide. Sarebbe anche generico il numero effettivo di collaboratori da destinare al progetto del laboratorio non avendo specificità comprovate sulla tipologia di sostegno necessario che il gruppo richiede e che singolarmente gli utenti necessitano.Un altro problema significativo è dato dagli spazi e dalla strumentazione in quanto presso la Comunità Alloggio Cascina Nuova manca un'area che si possa dedicare al progetto poiché l'ambiente è limitato e non possiede attrezzatura e utensili adeguati per il buono svolgimento di alcun tipo di laboratorio.Per i motivi spiegati in precedenza è dunque opportuno riflettere sulle possibilità che la situazione offre: il fatto che la Comunità Alloggio Cascina Nuova sia un servizio acquisito dalla Cooperativa P.G. Frassati è sicuramente un ottimo salvagente, in quanto la società ha un'esperienza che nasce nel 1976 ed è radicata nel territorio piemontese con forti connessioni col territorio; vanta di ottimi esperti nel settore dell'Educazione Sociale e organizza sia internamente che esternamente attività di vario tipo volte ad espandere il bagaglio di esperienze che i suoi ospiti possiedono. La Cooperativa è in possesso di spazi siti nella cintura di Torino dedicati ai servizi in suo controllo, alcuni dei quali estremamente simili a livello deontologico al servizio di Cascina Nuova, per tipologia di alloggio e di disabilità intellettive che contraddistinguono i suoi ospiti.È perciò venuto spontaneo guardare a servizi già formati e acquisiti da più tempo dalla Cooperativa per delineare una procedura ottimale alla buona riuscita del percorso.

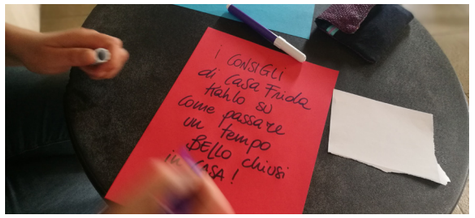
5.2 Coinvolgimento di Casa Frida Kahlo

Il servizio più affine a Cascina Nuova è risultato il Gruppo Appartamento di tipo A sito in Casa Frida Kahlo a Settimo Torinese; la struttura ospita sei persone di ambo i sessi e maggiorenni che soffrono di disabilità di tipo psico-fisica con un miglior funzionamento rispetto agli ospiti di Cascina Nuova, che vengono supportati ad avere la massima autonomia possibile e per i quali vengono realizzati interventi che favoriscono la loro crescita e la loro integrazione sociale. Gli ospiti vengono seguiti attraverso attività



di diverso genere che si svolgono settimanalmente; possiedono uno spazio dedicato al laboratorio dove partecipano a progetti di sartoria, falegnameria, teatro, poesia e una stanza sensoriale in cui sperimentano tecniche espressive e creative mediante la fotografia, le essenze e e le stimolazioni motorie. Durante i laboratori manuali svolti in Casa Frida Kahlo gli utenti sono soliti costruire prodotti progettati dagli Operatori Socio Sanitari e dagli Educatori del servizio che poi vengono destinati alla vendita durante fiere o mercatini nel territorio; gli ospiti sono quindi abituati a lavorare per vendere, aspetto importante da considerare in quanto nessuno ha poi la possibilità di tenere per se il prodotto della loro manifattura ma piuttosto sono formati per il guadagno. Si è quindi pensato ad un vero e proprio periodo di affiancamento del gruppo di Cascina Nuova a quello di Casa Frida Kahlo, un laboratorio all'interno degli spazi di Settimo Torinese che desse la possibilità di attingere dalle esperienze formative portate avanti dai sei utenti e dai professionisti da cui vengono seguiti. In questo modo, sia utenti che operatori di Cascina Nuova hanno l'occasione di approcciarsi a strumenti e materiali a loro ignoti fino a quel momento.





[figura 16, 17, 18] Progetto "Questo è il posto giusto per Frida", Settimo Torinese

5.3 Sopralluogo ed approccio all'utenza di Casa Frida Kahlo

Per conoscere la realtà di Casa Frida Kahlo, il 15 febbraio è stata organizzata una visita presso il servizio; all'incontro erano presenti cinque ospiti, perché il sesto, Piero, non può partecipare al progetto in quanto impegnato a lavorare full-time. In questa occasione è stata importante la presenza di Giulia Bavelloni, che avendo lavorato come Educatrice nel servizio conosce bene l'utenza; le presenti tesiste sono state infatti presentate da lei in veste di studentesse laureande con il seguente progetto di tesi di cui gli stessi ospiti avrebbero fatto parte. L'accoglienza è stata calorosa, gli ospiti erano entusiasti della visita e volenterosi di partecipare all'iniziativa, nonostante già abituati a prendere parte ad attività settimanali. Dopo una prima presentazione all'interno del laboratorio di Casa Frida Kahlo con la presenza di tutti e cinque gli utenti, si è poi deciso di svolgere le interviste one-to-one secondo la stessa modalità applicata a Cascina Nuova.

5.4 Interviste

Le interviste destinate agli ospiti di Casa Frida Kahlo sono esattamente le stesse sopracitate effettuate agli utenti di Cascina Nuova, per le stesse ragioni; sempre suddivise nelle tre macro categorie:

- Conoscenza
- Abilità ed esperienze
- Aspirazioni e capacità

Dati

Gli elementi raccolti durante le interviste sottoposte agli ospiti di Casa Frida Kahlo sono diversi rispetto a quelli di Cascina Nuova, in quanto questi ultimi non potevano avere le stesse competenze ed esperienze dei primi. Dai dati sono emerse le numerose conoscenze e sperimentazioni portate avanti nei diversi laboratori a cui gli ospiti partecipano da tempo: infatti il 100% degli intervistati afferma di aver preso parte ad opere di diversi tipi; vengono citati laboratori di falegnameria, di argilla, di sartoria, di carta, di pittura, di teatro, di poesia, di fotografia e di orticoltura. Anche agli ospiti di Settimo Torinese vengono richieste le preferenze musicali di cui si cita una prevalenza di predilezione per la musica pop italiana. Un dato rilevante affiora alla domanda relativa a cosa non piacesse loro del lavoro di gruppo: tre utenti su cinque hanno espresso il loro malessere nell'operare con alcune persone facenti parte del servizio; in particolare Anita e Gianni sottolineano la loro scarsa considerazione nei confronti di Gaetano che a sua volta non stima i suoi colleghi a causa di situazioni private che quotidianamente vengono affrontate all'interno dell'appartamento.
In conclusione, rispetto a Cascina Nuova, si riesce a delineare un quadro più chiaro della situazione all'interno di Casa Frida Kahlo, dove vi è un'attenzione peculiare alle attività di crescita personale e di insegnamenti pratici rivolti ad un'utenza stimolata e curiosa.

Approfondimento sugli operatori

Le interviste fatte ad Operatori Socio Sanitari ed Educatori di Casa Frida Kahlo sono state suddivise allo stesso modo rispetto a quelle preparate per le figure di Cascina Nuova.

Le persone intervistate sono state complessivamente sette, tra OSS ed Educatori: Cristina, Luigi, Sandra, Rocco, Alessio, Gioia e Eleonora.

Data la professionalità nell'ambito laboratoriale del servizio, è stato già possibile individuare due figure di riferimento principali: il primo è Rocco, Operatore Socio Sanitario che segue progetti di animazione e insegna come docente di formazione: all'interno del servizio organizza e coordina laboratori di tipo sensoriale, per i quali ha anche adibito un'apposita stanza in cui lavora, insieme agli utenti, con essenze, prodotti tattili, fotografia e attraverso stimolazioni motorie. La sua esperienza ventennale nel campo lo contraddistingue per metodologia e preparazione, oltre al fatto che conosce tutte le personalità del servizio anche sotto una luce produttiva. La seconda figura individuata è quella di Luigi, Educatore che spesso viene investito della carica di supervisore e coordinatore di attività manuali con materiali come il legno, la carta e la stoffa; conosce perfettamente tutte le strumentazioni necessarie allo svolgimento di questi laboratori, compreso l'uso di utensili pericolosi come la sega elettrica, di cui Casa Frida Kahlo è dotata.

Materialmente

06
LABORATORIO SPERIMENTALE

6.1 Proposta

Per raccogliere i dati necessari riguardanti gli ospiti della Comunità Alloggio Cascina Nuova e avere così modo di progettare un percorso laboratoriale ad hoc per loro è necessario effettuare una ricerca partecipata, in maniera da conoscere approfonditamente gli utenti, le loro tipologie di disabilità, i loro limiti e le loro abilità. Per arginare i problemi che gli ospiti potrebbero sperimentare a causa della novità di partecipare ad un'attività mai sperimentata prima, si è concluso di affiancare il Gruppo Appartamento di Casa Frida Kahlo durante tutto il periodo di ricerca partecipata; in questo modo le esperienze e la dedizione di Casa Frida può ispirare ed accompagnare il target di riferimento fino a quando non saranno stati testati abbastanza tecniche e materiali da poter intavolare un percorso metodologico.

Inoltre è di massima importanza anche l'affiancamento di figure come quella di Rocco, l'Operatore di Casa Frida Kahlo, a quelle delle figure professionali di Borgaro, per far in modo che avvenga indirettamente una formazione nel contesto di attività e laboratori destinati ad un'utenza con disabilità.
La proposta è quella di un laboratorio sperimentale della durata di circa due mesi tenuto dalle presenti tesiste che, a cadenza settimanale, si ponga l'obbiettivo di accompagnare ogni singolo ospite di entrambi i servizi nella costruzione di un prodotto a persona fabbricato con materiali sempre diversi di settimana in settimana. Quindi anche per gli ospiti di Casa Frida Kahlo vi è una netta novità rispetto alle esperienze passate: infatti, diversamente da quanto accade durante i laboratori a cui sono abituati a partecipare, ogni utente

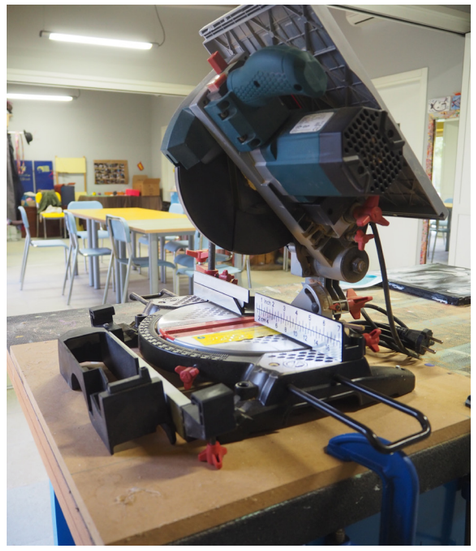
Materialmente

potrà tenere per se i manufatti che andrà a realizzare. Si è deciso di sfruttare lo spazio del laboratorio all'interno di Casa Frida Kahlo in quanto già attrezzato con strumenti, utensili e alcuni materiali utilizzati dagli ospiti durante le altre attività organizzate a cui prendono parte.

6.2 Struttura

Si è concordato, anche rispetto agli impegni dei due servizi, che il laboratorio sperimentale si tiene due volte a settimana, il mercoledì mattina e il venerdì pomeriggio, per due ore a sessione. La totalità degli utenti di entrambi i servizi è stata suddivisa in due gruppi misti per due motivi: il primo è per permettere ai due servizi di conoscersi tra loro e imparare l'uno dall'altro, cercando di non stabilizzarsi troppo all'interno della propria confort zone, in modo da istituire non solo un momento di apprendimento ma anche di socialità; il secondo è invece legato alle dinamiche interne che contraddistinguono i due servizi: infatti, come precedentemente citato, in entrambi i gruppi si sono inevitabilmente creati dei meccanismi interpersonali che potrebbero ostacolare il buon andamento degli incontri.





[figura 19, 20] "Casa Frida Kahlo", laboratorio, Settimo Torinese

Nel caso di Casa Frida Kahlo è stato evidente fin dal primo incontro, in quanto esplicitato dagli ospiti stessi che hanno espresso il proprio disagio rispetto a uno o più compagni: ricordiamo Anita e Gianni turbati dalla presenza di Gaetano che a sua volta si definisce infastidito dai suoi compagni. Per quanto riguarda il gruppo Cascina Nuova, nel momento dell'inizio delle attività di laboratorio sperimentale, le presenti tesiste non hanno i dati necessari per poter definire allo stesso modo un quadro chiaro di come le personalità interagiscono tra loro; per questo motivo vengono in aiuto le figure professionali che ogni giorno seguono gli utenti e che hanno quindi le informazioni necessarie per definire la miglior situazione possibile rendendo fluida e senza intoppi l'operazione. È sorto una panoramica in cui fondamentalmente sarebbe stato ottimale distaccare Martina e Federico, le due personalità più forti del gruppo nonché coloro che dettano le dinamiche e i tempi a Cascina Nuova. Per quanto riguarda le figure professionali che dovranno accompagnare gli ospiti durante il percorso del laboratorio sperimentale, dipende da orari e turni di lavoro che vengono stabiliti all'interno dei due servizi ed è quindi totalmente fuori dalla giurisdizione delle presenti tesiste. Si può però anticipare che, con certezza, Casa Frida Kahlo mette a disposizione una figura per giornata e che l'Operatore Socio Sanitario Rocco dall'inizio alla fine del progetto sarà presente a tutte le sedute del mercoledì mattina e complessivamente l'Educatore Luigi sarà il più partecipe tra i professionisti al venerdì pomeriggio; per Cascina Nuova invece, ogni giornata di laboratorio saranno presenti due dipendenti per giornata che ogni settimana girano a seconda dei turni, ma si può preannunciare che Francesa, Alessandro e Giacomo saranno la costante del progetto. Il gruppo che ogni mercoledì mattina dalle 10 alle 12 prende parte al laboratorio è composto da: Valerio, Mirella e Gaetano di Casa Frida Kahlo; Marta, Martina, Cosimo e Andrea di Cascina Nuova. Il gruppo che invece si riunisce ogni venerdì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30 è composto da: Anita e Gianni di Casa Frida Kahlo; Valter, Federico, Lucia e Giovanni di Cascina Nuova.

6.3 Incontri e materiali

Come anticipato in precedenza, per circa due mesi il laboratorio sperimentale si è tenuto a cadenza bisettimanale con due gruppi diversi al giorno, di cui fanno parte la combinazione degli utenti di Casa Frida Kahlo e quelli di Cascina Nuova. Ogni settimana si è lavorato con materiali sempre diversi, in modo da ottenere, alla fine dei due mesi, un quadro completo delle abilità e dei limiti degli ospiti, specificatamente di quelli di Cascina Nuova, target di riferimento del progetto. Per la preparazione delle settimane il lavoro delle presenti tesiste avveniva in questo modo:

1. Scelta del materiale
2. Individuazione di un prodotto da costruire secondo il livello di difficoltà idoneo all'utenza
3. Costruzione di un prototipo
4. Richiesta lista dei materiali e degli strumenti necessari inviata ai referenti della Cooperativa

Infine, il giorno del laboratorio, veniva mostrato agli ospiti il modello dell'oggetto che avrebbero poi costruito e, passo dopo passo, venivano seguiti nell'iter di realizzazione.Per tutti gli oggetti costruiti durante il laboratorio sperimentale sono state fatte delle schede di prodotto nel caso in futuro servissero per ulteriori servizi della Cooperativa, facilitati dall'elenco dei materiali necessari e dai passaggi illustrati del progetto. Gli incontri sono stati complessivamente sei, ognuno dei quali relativo ad un materiale diverso:

- stoffa;
- carta;
- pittura;
- pasta modellabile;
- metallo;
- legno.

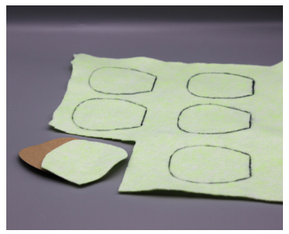
Stoffa

Il primo materiale preso in esame è stato il cucito, attraverso la proposta di un barattolo decorato sul tappo che viene ricoperto dal feltro, imbottito da ovatta e cucito per dar forma a due tipologie di figure: un cactus alto e uno dalla forma tondeggiante. La difficoltà della prima proposta sta nel cucire insieme più parti, mentre la seconda proposta deve essere stretta a sufficienza e cucita in modo da formare più spicchi, cosa non immediate se non si è preparati e abituati a cucire.Si è deciso di ricreare quindi delle repliche di piantine grasse i cui colori erano a discrezione degli utenti, in modo che, oltre la funzione di contenitore, fossero anche un elemento decorativo personalizzabile da tenere in camera come abbellimento. Gli ospiti dei due gruppi erano tutti presenti ai due incontri e si sono mostrati entusiasti di partecipare al laboratorio.

Materiali e strumenti

- feltro da 1 mm;
- cartamodelli in cartonato;
- forbici;
- ago;
- filo da 1 o 2 mm;
- ovatta;
- barattolo;
- colla a caldo;
- pennarelli;
- bottoni.

Processo cactus alto



Con un cartamodello ricalcare sul feltro la forma per sei volte e ritagliare.



Cucire insieme due forme alla volta lasciando aperta la base.



Riempire le tre coppie con l'ovatta tramite l'apertura della base.



Unire le tre coppie cucendole centralmente; e applicare bottoni.

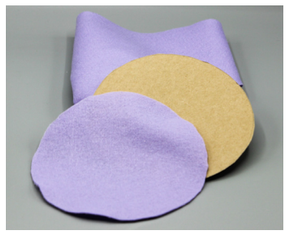


Con un cartamodello ricavare un cerchio per la copertura del tappo.

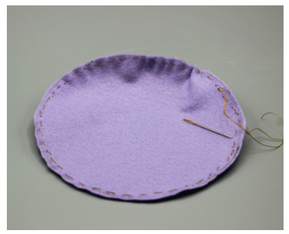


Incollare la copertura al tappo e al di sopra il cactus.

Processo cactus tondeggiante



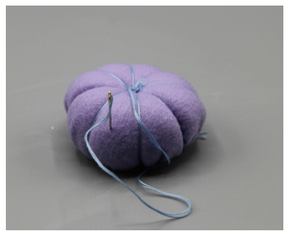
Con un cartamodello ricalcare sul feltro la forma a cerchio e ritagliarla.



Cucire lungo il perimetro senza chiudere l'estremità del filo.



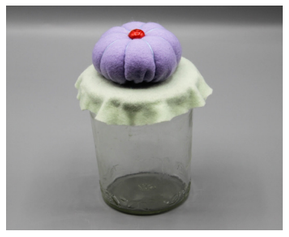
Tirarei lembi del filo e riempire la pallina con l'ovatta; annodare l'estremità.



Passare il filo al centro iniziando dalla parte inferiore, per creare gli spicchi.



Con un cartamodello ricavare un cerchio per la copertura del tappo.



Incollare la copertura al tappo e al di sopra il cactus.





[figura 21, 22] Laboratorio sperimentale sulla stoffa, gruppo del venerdì, Settimo Torinese

Marta
Marta sceglie di costruire il cactus a forma rotonda; si riscontrano difficoltà nel cucito causati da problemi alle mani che non le permettono di essere precisa nel lavoro, di tenere le parti del progetto tra le dita e di stringere dove necessario. Ha inoltre avuto impedimenti nell'infilare il filo nell'occhiello dell'ago. Un operatore l'ha assistita durante tutti i passaggi. In conclusione non è idonea a cucire in autonomia, a ricalcare le forme e a ritagliarle.

Martina
Martina sceglie di costruire il cactus a forma rotonda; è molto veloce nel cucire ed è abbastanza precisa. Ha riscontrato una difficoltà nel formare gli spicchi del cactus non riuscendo a stringere bene il filo, unico passaggio dove è stata assistita.Ha buone capacità di cucito, è idonea a ricalcare e tagliare le forme in autonomia.

Cosimo
Cosimo sceglie il cactus alto; non ha potuto fare molto se non, con l'aiuto di un'operatrice, contribuire alla realizzazione del prodotto infilando l'ovatta per creare l'imbottitura: il gesto di riempire un oggetto con pezzi di plastica o carta è tipico di Cosimo, che, come già detto in precedenza, è solito portare con se una bottiglietta di plastica vuota in cui stipa qualsiasi elemento di scarto che gli capita a tiro. Non è idoneo a cucire, a ricalcare le forme e a tagliare in autonomia.

Andrea
Andrea sceglie il cactus alto ma non ha potuto operare in nessun passaggio, infatti il suo lavoro è stato completamente compiuto da un operatore di fianco a lui. Dunque si riporta che l'ospite non è idoneo al laboratorio.

Lucia
Lucia sceglie di ricreare il cactus alto. Riscontra problemi nel fare i nodi, nel cambiare il filo all'interno dell'occhiello dell'ago e nel tagliare le figure che però ha precedentemente ricalcato da sola; nonostante ciò, nel cucire è autonoma e precisa.

Giovanni
Giovanni sceglie il cactus alto; non ha cucito ma con precisione maniacale ha ricalcato e ritagliato le sue forme e quelle di alcuni compagni. Quindi è utile specificare che l'ospite non è idoneo a cucire in autonomia, ma risulta idoneo a ricalcare e tagliare forme in autonomia.

Valter
Valter sceglie il cactus alto. Riscontra problemi nel cucire e infatti il lavoro di cucitura viene portato avanti da un operatore; invece per quanto riguarda ricalco e taglio è abbastanza preciso e autonomo.

Federico
Federico sceglie il cactus alto. Si è rifiutato di lavorare in quanto non apprezza il materiale proposto ma soprattutto a causa dei suoi problemi di vista che gli impediscono di svolgere la completa attività in autonomia. Non è dunque idoneo al laboratorio in autonomia.





[figura 23, 24] Laboratorio sperimentale sulla stoffa, gruppo del mercoledì, Settimo Torinese

Casa Frida Kahlo
Per quanto riguarda gli ospiti di Casa Frida Kahlo, abituati a partecipare ad un laboratorio di cucito fisso ogni mercoledì pomeriggio, non ci sono stati grossi problemi: nello specifico Gianni è stato quasi totalmente autonomo se non per i nodi, ha terminato il suo lavoro con velocità e ha potuto quindi aiutare i compagni, in particolare Lucia; Anita ricalca e taglia le figure frettolosamente facendo qualche errore ma nel complesso è autonoma e veloce; Gaetano è stato parzialmente autonomo durante l'attività, non facendosi problemi a chiedere aiuto nei momenti di difficoltà; Mirella ha lavorato costantemente con l'aiuto dell'operatore; Valerio è stato l'ospite più autonomo tra tutti, ha replicato il lavoro passo per passo senza aiuti di alcun tipo.

[figura 25] Laboratorio sperimentale sulla stoffa, gruppo del mercoledì, Settimo Torinese

Materialmente



Carta

Il secondo materiale preso in esame è stato la carta, con la proposta di un barattolo di vetro che viene ricoperto da pezzi di carta di giornale e carta assorbente attraverso una miscela di colla vinilica e acqua e della creazione di fiori prodotti allo stesso modo ma su supporti di palloncini che vengono ricoperti a metà; infine le corolle prodotte vengono incollate a steli di bamboo. La difficoltà della proposta sta nel riuscire ad incollare i pezzi di carta senza farli scivolare e cercando di riempire tutti i buchi.
Si è deciso di ricreare quindi delle repliche di vasetti di fiori utilizzabili come decorazioni. Marta e Federico non sono stati presenti al laboratorio.

Processo vaso



In un ciotola mescolare acqua e colla vinilica in parti ugali.



Ridurre in pezzetti, non troppo piccoli, la carta dei quotidiani.



Ricoprire interamente il vaso con pezzi di giornale immersi nella miscela.



Ridurre in pezzetti, non troppo piccoli, la carta igienica.



Ricoprire il vaso di carta igienica e poi picchiettarla con un pennello immerso nella miscela.



Riporre da parte il vaso per far asciugare la colla e aderire la carta.

Materiali e strumenti

- colla vinilica;
- acqua;
- ciotole;
- pennelli;
- palloncini;
- barattolo;
- carta igienica;
- quotidiani.

Processo fiori



In un ciotola mescolare acqua e colla vinilica in parti ugali.



Ridurre in pezzetti, non troppo piccoli, la carta dei quotidiani.



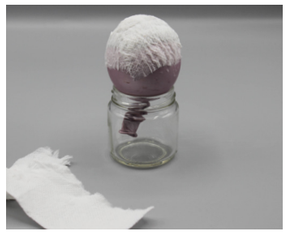
Ricoprire la parte superiore del palloncino con pezzi di giornale immersi nella miscela.



Ridurre in pezzetti, non troppo piccoli, la carta igienica.



Ricoprire di carta igienica e poi picchiettarla con un pennello immerso nella miscela.



Riporre da parte il palloncino per far asciugare la colla e aderire la carta.



[figura 26] Laboratorio sperimentale sulla carta, Settimo Torinese

Marta
Non valutabile.

Martina
Martina esterna il suo disappunto per il materiale scelto ma, con l'aiuto di un sottofondo musicale, riesce a svolgere il laboratorio in autonomia; è infatti completamente idonea al laboratorio.

Cosimo
Cosimo ha spezzettato fogli di giornale e carta igienica per tutti, riempiendone anche un barattolo per i compagni dell'appuntamento successivo; il resto del laboratorio lo ha svolto un'operatrice.

Andrea
Andrea viene aiutato costantemente da un'operatrice ma ha potuto appoggiare i pezzi di carta su barattolo e palloncini e tamponare col pennello imbevuto di colla e acqua. È quindi idoneo a spezzettare la carta e, con un aiuto, a posizionare i pezzi.

Lucia
Lucia è stata completamente autonoma se non per posizionare i pezzi di carta sul barattolo, passaggio in cui è stata aiutata.

Giovanni
Giovanni ha svolto il laboratorio in completa autonomia con meticolosità.

Valter
Valter è stato quasi completamente autonomo, l'unico problema è stato dato dalla lentezza.

Federico
Non valutabile.







[figura 27, 28, 29] Laboratorio sperimentale sulla carta, gruppo del mercoledì, Settimo Torinese

Casa Frida Kahlo
Gli ospiti di Casa Frida Kahlo hanno avuto più difficoltà rispetto al materiale precedente, probabilmente perché non sono abituati a lavorare la carta: Gianni si è mostrato entusiasta ed interessato, finendo il progetto in anticipo e aiutando a realizzare il lavoro di Federico che era assente; anche Anita ha svolto il laboratorio con velocità e ha potuto aiutare Gianni nell'oggetto del compagno mancante; Gaetano ha avuto qualche difficoltà in più rispetto alla volta precedente e ha peccato di precisione; Mirella, come l'appuntamento precedente, è stata aiutata costantemente dall'operatore; Valerio ha lavorato in quasi totale autonomia fatta eccezione per le rifiniture.



[figura 30] Laboratorio sperimentale sulla carta, guppo del mercoledì, Settimo Torinese

Materialmente

Pittura
La terza settimana di laboratorio è stata dedicata alla colorazione dei vasetti di fiori creati la volta precedente; gli ospiti erano tutti presenti. I materiali necessari al laboratorio sono stati:
- pennelli;
- ciotole;
- acqua;
- tempere di vari colori.

Marta
Marta pecca un po' di precisione e, per pitturare i fiori, ha avuto bisogno di un aiuto da parte dell'operatore.

Martina
Martina è stata quasi totalmente autonoma, fatta eccezione per le rifiniture.

Andrea
Andrea viene aiutato costantemente da un'operatrice ma ha potuto pitturare il suo vasetto.

Cosimo
Cosimo viene aiutato costantemente da un operatore ma ha potuto pitturare il suo vasetto.

Lucia
Lucia è stata quasi completamente autonoma se non per rifinire il vasetto, non riuscendo ad individuare i buchi bianchi rimasti.

Giovanni
Giovanni ha svolto il laboratorio in completa autonomia con meticolosità.

Valter
Valter pecca di precisione in quanto lascia scoperti dei buchi e inoltre ha costantemente avuto bisogno di direttive.

Federico
Non è riuscito a terminare il suo lavoro andando molto lento a causa dei problemi alla vista.

Casa Frida Kahlo
Gli ospiti di Casa Frida Kahlo non hanno avuto alcuna difficoltà e hanno lavorato tutti in completa autonomia.







[figura 31, 32, 33] Laboratorio sperimentale sulla pittura, gruppo del mercoledì, Settimo Torinese



[figura 34] Laboratorio sperimentale sulla pittura, Settimo Torinese

Pasta modellabile

Il quarto materiale preso in esame è stato la pasta modellabile, con la proposta della creazione di un porta gioie in Das dalla forma organica che ricorda un ortaggio, potendo decidere a quale frutta o verdura ricondurlo grazie alla personalizzazione con la pittura. La difficoltà della proposta sta nel riuscire ad impastare il materiale e stenderlo, tagliare le parti necessarie e incollarle fra loro con l'ausilio dell'acqua aiutati da un operatore.







[figura 35, 36, 37] Laboratorio sperimentale sulla pasta modellabile, Settimo Torinese

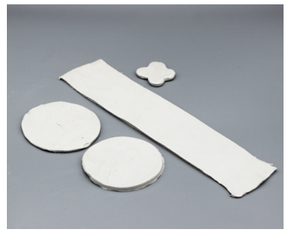
Materiali e strumenti

- DAS;
- formina rotonda;
- coltello in plastica;
- acqua;
- formina a quadrifoglio;
- righello;
- mattarello;
- ciotole.

Processo



Modellare la pasta con le mani e stenderla con il mattarello.



Ricavare una striscia alta 5 cm e lunga 22 cm, 2 tondi e un quadrifoglio.



Grattare il bordo di un tondo e, con l'acqua, incollare intorno la stricia.



Grattare il centro dell'altro tondo ed incollare il quadrifoglio.



Ricavare una pallina per formare il pistillo da incollare sul quadrifoglio.



Pitturare dopo aver atteso almeno 24 ore per l'asciugatura.







[figura 38, 39, 40] Laboratorio sperimentale sulla pasta modellabile, Settimo Torinese

Marta
Marta ha avuto problemi nello stendere la pasta a causa delle sue difficoltà alle mani; ha inoltre avuto bisogno di un affiancamento per tagliare i pezzi ed incollarli tra loro.

Martina
Martina ha eseguito tutti i passaggi affiancata da un'operatrice.

Cosimo
Cosimo ha potuto stendere la pasta con l'aiuto di un'operatrice che ha poi portato avanti il lavoro.

Andrea
Andrea ha potuto spezzettare la creta ma il resto del lavoro è stato portato avanti da un'operatrice.

Lucia
Lucia è stata quasi completamente autonoma se non per qualche passaggio in cui è stata aiutata.

Giovanni
Giovanni ha avuto difficoltà nell'impastare il materiale e a modellarlo, avendo problemi anche durante il resto del laboratorio.

Valter
Vincenzo è stato molto lento durante il laboratorio ed ha spesso avuto bisogno di input tra un passaggio e l'altro.

Federico
Federico è stato quasi completamente autonomo fatta eccezione per le finiture in cui ha dovuto chiedere aiuto per il suo problema alla vista.



[figura 41] Laboratorio sperimentale sulla pasta modellabile, Settimo Torinese

Casa Frida Kahlo
Complessivamente Gianni ed Anita sono stati gli ospiti di Casa Frida più autonomi della settimana, mentre Gaetano, Mirella e Valerio hanno avuto necessità di aiuto in alcuni passaggi.

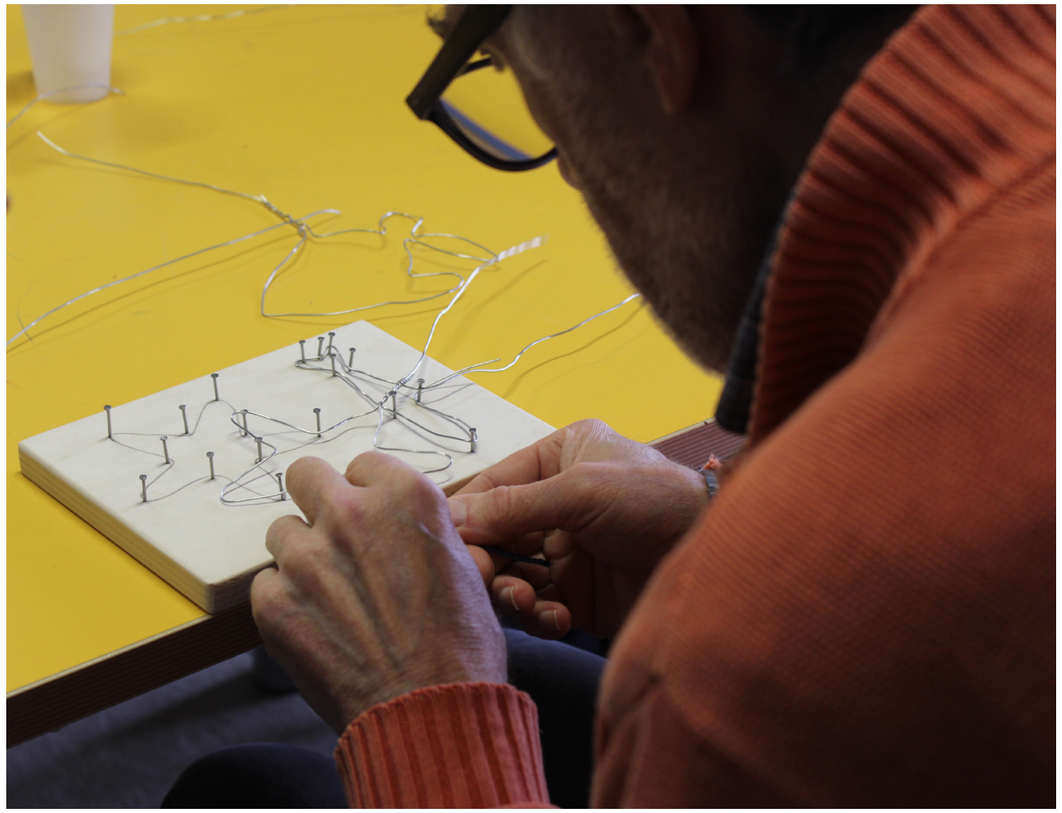


[figura 42] Laboratorio sperimentale sulla pasta modellabile, gruppo del venerdì, Settimo Torinese

Materialmente

Fil di ferro

Il quinto materiale preso in esame è stato il fil di ferro, con la proposta di un oggetto decorativo da appendere alla parete formato da un piccolo ramo agganciato ad un pezzo di spago e da tre figure in metallo raffiguranti tipi diversi di pesci, personalizzati con la lana colorata. La difficoltà della proposta sta nel riuscire a seguire le linee guida fatte su una tavoletta di legno con i chiodini cercando di rispettare le posizioni esterne ed interne col fil di ferro. All'appuntamento settimanale mancava Flavio.

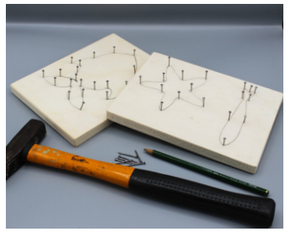


[figura 43] Laboratorio sperimentale sul fil di ferro, Settimo Torinese

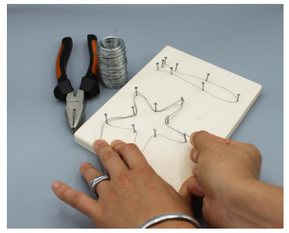
Materiali e strumenti

- fil di ferro da 1 mm;
- tavoletta in legno;
- chiodi;
- piccoli rami;
- spago;
- lana colorata;
- matita;
- pinze;
- martello
- carta vetro grana 180.

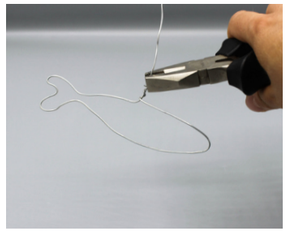
Processo



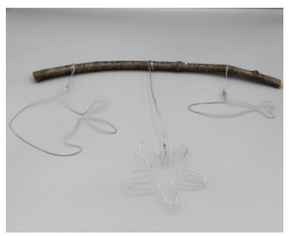
Prima del laboratorio assemblare le tavole. Con chiodi e matita tracciare la guida da seguire.



Tagliare il fil di ferro con la pinza e seguire la guida rientrando o uscendo in base al tracciato.



Sollevare le forme finite e chiuderle con la pinza lasciando un pezzo di filo libero.



Attorcigliare il filo intorno al piccolo ramo precedentemente carteggiato.



Personalizzare le forme attorcigliando la lana intorno a queste.



Legare lo spago all'estremità del piccolo ramo per permettere al prodotto di essere appeso.



[figura 44] Laboratorio sperimentale sul fil di ferro, Settimo Torinese

Marta
Marta ha avuto parecchie difficoltà causati dai problemi alle mani che non le hanno permesso di lavorare in autonomia.

Martina
Martina ha eseguito tutti i passaggi con l'aiuto di un'operatrice.

Cosimo
Cosimo ha potuto carteggiare il legnetto con l'aiuto di un'operatrice ed ha cercato di piegare il fil di ferro ma il suo lavoro è stato eseguito quasi interamente da terzi.

Andrea
Andrea non ha potuto fare nulla e il suo lavoro è stato interamente eseguito da un'operatrice.

Lucia
Lucia ha avuto difficoltà sia nel piegare il fil di ferro che nel ricoprirlo con la lana che ha poi annodato pezzo per pezzo.

Giovanni
Giovanni ha avuto difficoltà durante tutti i passaggi ma è comunque riuscito ad essere estremamente preciso.

Valter
Valter è stato aiutato costantemente da un operatore.

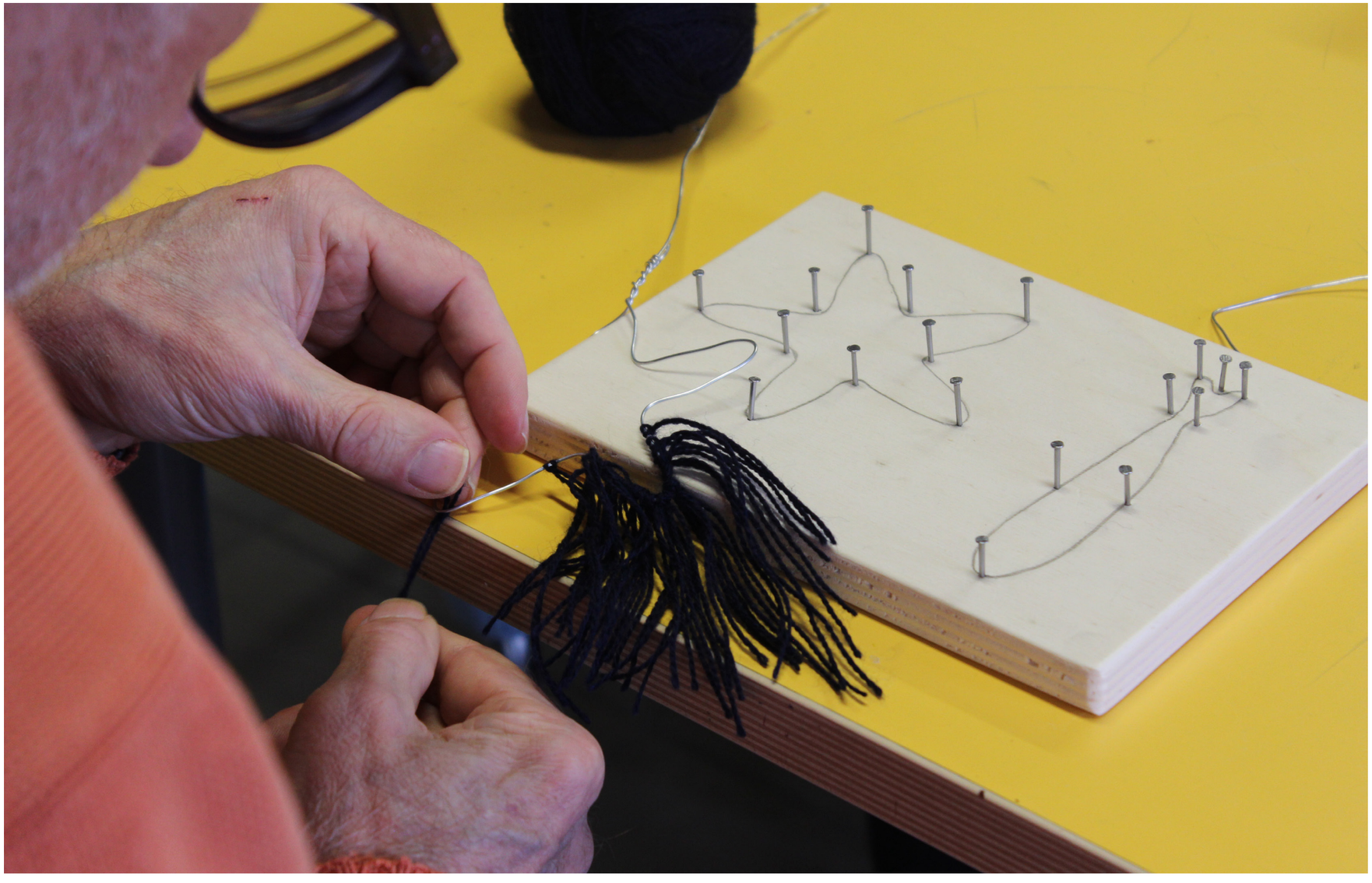
Federico
Non valutabile.





[figura 45, 46] Laboratorio sperimentale sul fil di ferro, Settimo Torinese

Casa Frida Kahlo
Anche per gli ospiti di Casa Frida la quinta settimana di laboratorio non è stata facile, riscontrando parecchie difficoltà nel piegare il fil di ferro e seguire le linee guida, ma nonostante ciò tutti hanno potuto portare a termine il loro lavoro in modo preciso e veloce.

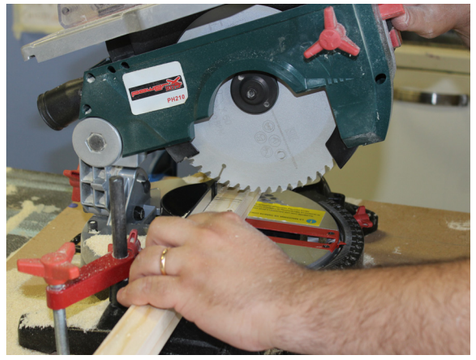


[figura 47] Laboratorio sperimentale sul fil di ferro, Settimo Torinese

Materialmente

Legno

L'ultimo materiale preso in esame è stato il legno attraverso il quale sono stati costruiti dei calendari perpetui che gli ospiti possono utilizzare tutto l'anno ogni giorno, posizionandolo nella propria camera. Gli ospiti erano tutti presenti ed entusiasti della proposta. La difficoltà del progetto sta nel carteggiare con precisione i blocchi di legno per poi scriversi sopra date, giorni della settimana e mesi in maniera precisa.





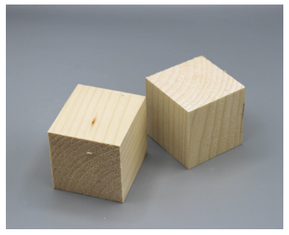


[figura 48, 49, 50] Laboratorio sperimentale sul legno, Settimo Torinese

Materiali e strumenti

- listelli 60x60 mm;
- listelli 30x30 mm;
- listelli 20x20 mm;
- pennarelli acrilici;
- troncatrice;
- carta vetro grana 80;
- carta vetro grana 180;
- carta vetro grana 220.

Processo



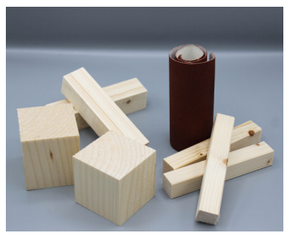
Con una troncatrice tagliare dei cubi 60x60x60 mm per i giorni numerici.



Dal listello 30x30 mm ricavare due listelli lunghi 120 mm per i giorni della settimana.



Dal listello 20x20 mm ricavare tre listelli lunghi 120 mm per i mesi dell'anno.



Carteggiare i pezzi ottenuti con carta vetro da 80, 180 e infine con grana 220.



Scrivere sui cubi i numeri, sui listelli 30x30 mm i giorni della settimana e su quelli 20x20 i mesi.



Ripassare il tratto a matita con i pennarelli acrilici.



[figura 51] Laboratorio sperimentale sul legno, Settimo Torinese

Marta
Marta è stata aiutata quasi completamente da un operatore a causa dei suoi problemi alla mano.

Martina
Martina inizialmente si è rifiutata di lavorare turbata dalla presenza non preventivata di Federico al mercoledì ma, con l'aiuto della musica di Lucio Dalla in sottofondo, dopo circa mezzora dall'inizio del laboratorio ha svolto il progetto in autonomia e con velocità, sfruttando anche la sua bella calligrafia.

Cosimo
Cosimo ha potuto carteggiare i blocchi di legno ma il resto del laboratorio è stato eseguito al posto suo da un'operatrice.

Andrea
Andrea non ha potuto fare nulla e il suo lavoro è stato svolto da un operatore.

Lucia
Lucia è stata autonoma nel carteggiare i blocchi di legno, ma non ha potuto scrivere in autonomia ed è stata aiutata.

Valter
Valter è stato spronato durante tutto il laboratorio in quanto spesso si deconcentra dal lavoro ma, con l'aiuto di un operatore, ha potuto svolgere tutti i passaggi.

Giovanni
Giovanni è stato estremamente preciso ma lento durante tutta la fase di carteggiamento, ma la parte della scrittura è stata eseguita da un operatore.

Federico
Federico, nonostante i suoi problemi alla vista, aiutato dal tatto e da un operatore, ha potuto carteggiare tutti i blocchi di legno, ma la scrittura è stata commissionata completamente a terzi.



[figura 52] Laboratorio sperimentale sul legno, Settimo Torinese

Casa Frida Kahlo
Gli ospiti di Casa Frida Kahlo sono stati tutti parzialmente autonomi durante la fase di corteggiamento dei blocchi di legno, trovando poi difficoltà nella scrittura durante la quale hanno potuto seguire la traccia dei nomi da un foglio.



[figura 53] Laboratorio sperimentale sul legno, gruppo del mercoledì, Settimo Torinese

Materialmente

6.4 Operatori e laboratorio

STOFFA	Mercoledì	Venerdì
Casa Frida Kahlo	Rocco	Gioia
Cascina Nuova	Francesca e Alessandro	Francesca e Giacomo
CARTA	**Mercoledì**	**Venerdì**
Casa Frida Kahlo	Rocco	Eleonora
Cascina Nuova	Sofia e Giada	Francesca e Alessandro
PITTURA	**Mercoledì**	**Venerdì**
Casa Frida Kahlo	Rocco	Cristina
Cascina Nuova	Francesca e Giacomo	Gaspare e Sofia
PASTA MODELLABILE	**Mercoledì**	**Venerdì**
Casa Frida Kahlo	Rocco	Luigi
Cascina Nuova	Francesca e Sofia	Francesca e Alessandro
FIL DI FERRO	**Mercoledì**	**Venerdì**
Casa Frida Kahlo	Rocco	Luigi
Cascina Nuova	Beatrice e Basilio	Gaspare e Giacomo
LEGNO	**Mercoledì**	**Venerdì**
Casa Frida Kahlo	Rocco	Luigi
Cascina Nuova	Basilio e Michela	Giacomo e Alessandro

[figura 54] Tabella presenze operatori

Materialmente

Durante il percorso del laboratorio sperimentale, la presenza degli operatori è stata fondamentale per la buona riuscita del progetto: tutti si sono dimostrati estremamente produttivi e necessari ad aiutare gli ospiti nel realizzare gli oggetti che di settimana in settimana gli venivano presentati. Ognuno di loro si è messo in gioco e, nel caso di alcuni ospiti, hanno anche svolto progetti completi per sopperire alle mancanze dettate dalle limitazioni degli utenti. Il pilastro principale è stato senza ombra di dubbio Rocco, con cui le presenti tesiste si sono interfacciate ogni settimana prima delle sperimentazioni materiche per provvedere a materiali e strumenti necessari; inoltre è stato essenziale per il costante supporto che ha dedicato agli ospiti tutti i mercoledì per due mesi, svolgendo il suo lavoro sempre con entusiasmo e col sorriso, aspetto per nulla scontato. Le scoperte migliori sono state Francesca, Alessandro e Giacomo, sempre pronti ad imparare nuove tecniche e a sperimentare ogni proposta presentata, attenti al benessere collettivo e pronti a risolvere eventuali problemi causati dalle difficoltà insorte. Un aspetto rilevante è stato il fatto che, dopo ogni incontro, le presenti tesiste hanno potuto confrontarsi con gli operatori su quanto successo nelle ore precedenti, riguardo l'atteggiamento degli ospiti e le complicazioni del caso; inoltre è stato molto positivo il poter ascoltare i suggerimenti che Educatori ed OSS proponevano di volta in volta.

07
PROPOSTA PROGETTUALE

7.1 Materialmente

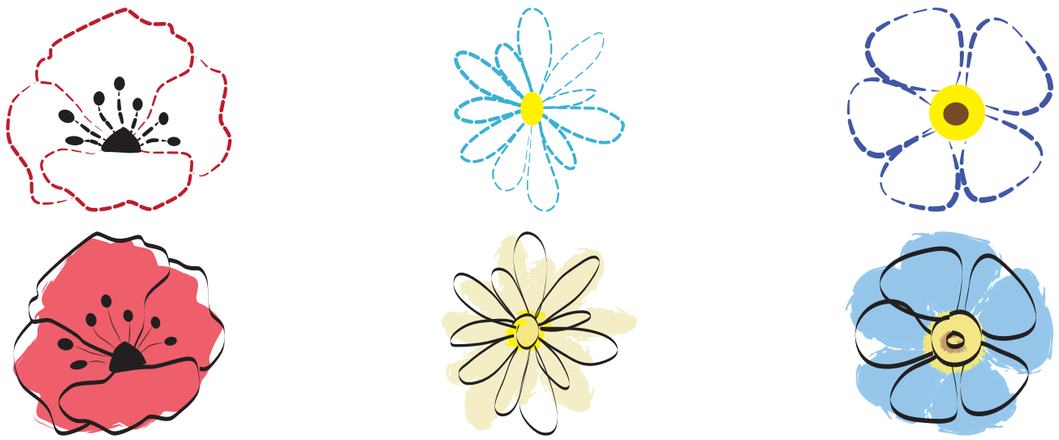
In seguito allo svolgimento del laboratorio sperimentale, avendo raccolto numerosi dati sugli ospiti di Cascina Nuova, analizzando le loro capacità e i loro limiti, è stato possibile delineare due proposte distinte perseguibili dalla Cooperativa per permettere loro di continuare a lavorare, stimolati sia per sviluppare sempre nuove capacità sia in ottica di vendita di prodotti tramite canali di commercio. Dopo ogni sperimentazione materica è stato necessario mantenere un diario di bordo, in cui appuntare, ospite per ospite, come fosse andato l'incontro della settimana, quali problemi fossero sorti e che tipo di comportamento avesse adottato la persona presa in analisi. L'essersi interfacciati a sei materiali diversi, ha fatto in modo che ci si potesse cimentare anche tramite l'utilizzo di tecniche disparate, così da riuscire a determinare un profilo di competenze e abilità del singolo ospite di Cascina Nuova. Il laboratorio sperimentale è stato fondamentale per approfondire le conoscenze, le capacità e le disposizioni degli Operatori e degli Educatori di Cascina Nuova, che, come precedentemente esplicato, non avevano nel loro bagaglio professionale esperienze significative nell'ambito della progettualità; sono emerse tre figure in particolare che, grazie alla loro predisposizione a mettersi a disposizione sia degli ospiti che delle presenti tesiste, sono riusciti a declinare la loro persona, seppur con poca pratica nel campo, ad ogni sperimentazione proposta: nello specifico si parla dell'Educatrice Francesca e degli Operatori Socio Sanitari Alessandro e Giacomo. Un dato fondamentale da tenere

Materialmente

in considerazione per qualsiasi tipo di laboratorio da svolgersi in futuro con gli ospiti di Cascina Nuova è sicuramente il sottofondo musicale, che spesso durante la sperimentazione materica, ha aiutato a divincolarsi da situazioni di stress e di incertezza degli utenti: nello specifico la colonna sonora che ha accompagnato i due mesi del laboratorio è stata la canzone "Piazza Grande" dell'artista Lucio Dalla, uno dei brani preferiti dai coinquilini di Borgaro. È dunque essenziale per la buona riuscita di qualsiasi progetto creare la giusta playlist per coinvolgere e allo stesso tempo calmare il target preso in esame.Le proposte che seguiranno sono state pensate per rispondere alla richiesta iniziale della Cooperativa P.G. Frassati che ha l'esigenza di creare un contesto di progettazione per stimolare gli ospiti di Cascina Nuova a mettersi sempre in condizione di imparare nuove tecniche e nuove modalità per esprimere la propria personalità, in un contesto in cui la disabilità è sinonimo di stallo: si tratta infatti di una condizione permanente, in cui non vi è la possibilità di risolvere il problema ma d'altra parte è quindi fondamentale cercare di migliorare la quotidianità dei singoli, portandoli a seguire una routine settimanale che non comprenda solo impegni personali ma anche momenti di produttività e co-costruzione.
La proposta progettuale è il laboratorio "Materialmente", che si declina in due fasi progettuali differenti: la monomatericità, volta a motivare gli ospiti alla progettazione e al miglioramento delle abilità; e la multimatericità che ha lo scopo di progettare oggetti destinati al commercio. Per entrambi i laboratori si è sviluppato un filone di tre grafiche floreali declinabili a tutti gli oggetti progettabili; in questo modo la proposta progettuale si può sviluppare in maniera coerente e visivamente gratificante, potendo anche utilizzare le creazioni in un ambito condiviso che sia attraente anche agli occhi di possibili acquirenti.
In particolare le tre grafiche rappresentano papaveri, margherite e non ti scordar di me; per quanto riguarda i prodotti costruiti con la carta, la pasta modellabile e il legno, le grafiche vengono trasferite sugli oggetti tramite stampini bagnati nel colore che formano una figura piena che, conseguentemente, viene abbellita dal tratto sottile di vernice o tempera nera fatto da un operatore.

7.2 Laboratorio monomaterico

La prima proposta progettuale è essenzialmente la continuazione del percorso sperimentale svoltosi presso Casa Frida Kahlo; si è valutato di procedere alla manipolazione dei materiali con cui gli ospiti di Cascina Nuova si sono mostrati più abili: si tratta della stoffa, della carta, dalla pasta modellabile e del legno.
Per ogni materiale è stato proposto un oggetto da produrre, ognuno dei quali viene suddiviso in mansioni specifiche, ripartite per ogni partecipante secondo la logica dei dati emersi nei mesi precedenti: in questo modo si ricerca, tramite lo studio delle gestualità, l'inclusione di tutti gli ospiti di Cascina Nuova, anche quelli con più limitazioni.
Per il corretto svolgimento dei laboratori sono state pianificate delle schede prodotto in cui vengono esplicati gli strumenti e i materiali necessari, le tecniche utilizzate, la suddivisione del lavoro per i singoli ospiti e i passaggi da seguire per la realizzazione dell'oggetto.
Tutti gli oggetti del laboratorio monomaterico seguono il filone floreale. Lo scopo del laboratorio è motivazionale, dedito a spronare gli ospiti alla manualità e ad abituarli ad una filiera produttiva settimanale.
L'obbiettivo è quello di accrescere la destrezza nel gestire un contesto di co-progettazione attraverso l'impiego dei materiali che più si addicono al servizio di Cascina Nuova.



[figura 55] Grafiche proposte

Stoffa
Come oggetto da costruire con l'utilizzo della stoffa si è pensato ad un cuscino, le cui fasi realizzati vengono suddivise tra gli ospiti secondo le loro gestualità tipiche: questo prodotto permette anche agli utenti meno abili di adoperarsi nell'imbottitura.

Ricalco
Giovanni
Martina
Valter

Taglio
Giovanni
Martina
Valter

Imbottitura
Tutti gli utenti

Ricamo
Marta

Cucito
Lucia
Martina

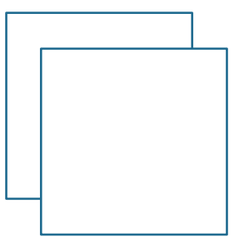


[figura 56] Proposta del cuscino con ricami

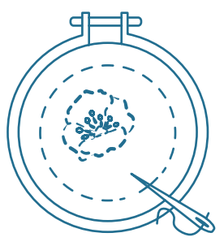
Materiali e strumenti

- stoffa;
- fili di diversi colori e dimensioni;
- stampa della grafica su carta lucida;
- forbici da sarta;
- aghi di diverse misure;
- ovatta;
- telaio per ricamo
- zip.

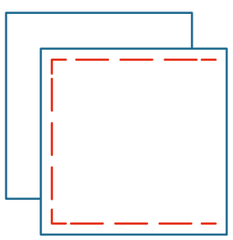
Processo



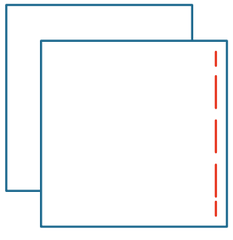
Sagomare e tagliare due pezzi di stoffa identici.



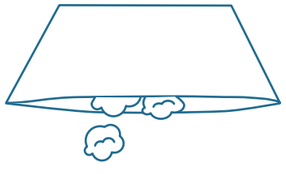
Con l’aiuto di un telaio e della guida grafica ricamare la stoffa.



Cucire insieme i due pezzi di stoffa su tre lati lasciando le facce esterne all’interno.



Cucire la zip sull’ultimo lato lasciando sempre le facce esterne all’interno.



Rivoltare il cuscino per portare le facce esterne fuori e riempirlo di ovatta.

Stoffa
Per la produzione con la carta si propone la costruzione di un’insegna da tavolo o appendibile alla parete che raffiguri la scritta “LAB”, per identificare e personalizzare il laboratorio in cui gli ospiti lavorano.

Frammentazione

Tutti gli utenti

Incollaggio

Martina
Giovanni
Valter
Cosimo
Andrea

Posizionamento

Martina
Giovanni
Valter
Lucia

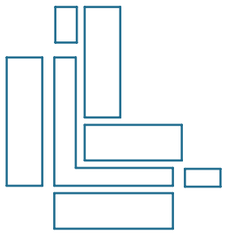


[figura 57] Proposta dell’insegna con grafiche

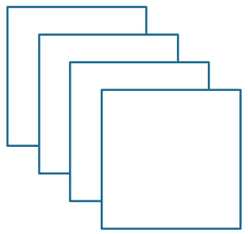
Materiali e strumenti

- quotidiani;
- forici;
- colla vinilica;
- acqua;
- ciotole;
- cartone;
- carta assorbente o igienica;
- pennelli;
- tempere o vernice ad acqua;
- stampo in spugna della grafica;
- finitura trasparente.

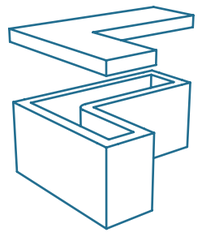
Processo



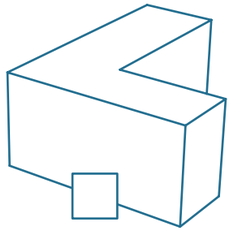
Sagomare e tagliare le facce necessarie alla costruzione della lettera tridimensionale.



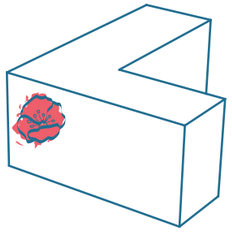
Ridurre in pezzetti, non troppo piccoli, la carta dei quotidiani e assorbente.



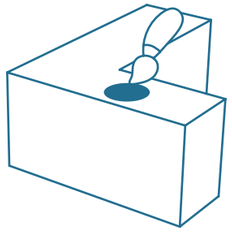
Incollare le facce tra loro fino a chiudere la sagoma.



Ricoprire la sagoma prima di carta di giornale imbevuta in colla e poi di carta assorbente.



Una volta asciutta la colla riportare le grafiche tramite lo stampo .



Una volta asciutto, passare una mano di finitura trasparente.

Pasta modellabile

Con la pasta modellabile si è deciso di proporre una serie di sottobicchieri che gli inquilini di Cascina Nuova possono utilizzare anche durante i momenti di visite da parte di ospiti, in modo da riuscire ad adoperare e mostrare il prodotto del laboratorio.

Impastamento

Martina
Valter
Lucia
Federico
Marta

Stesura

Martina
Valter
Lucia
Federico

Taglio

Martina
Valter
Giovanni

Pittura

Tutti gli utenti

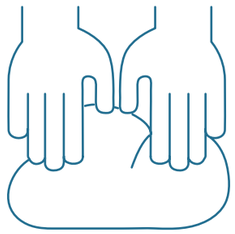


[figura 58] Proposta dei sottobicchieri con grafiche

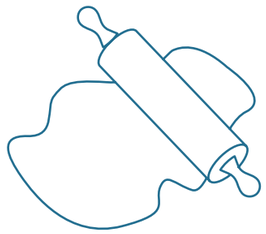
Materiali e strumenti

- pasta modellabile;
- formine;
- acqua;
- righelli;
- mattarelli;
- tempere o vernice;
- coltelli di plastica;
- pennelli;
- stampo in spugna della grafica;
- finitura trasparente.

Processo



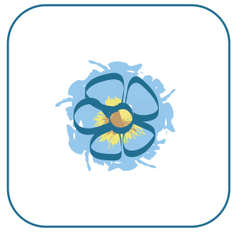
Lavorare la pasta fino a renderla morbida.



Con un mattarello stendere la pasta.



Tagliare le forme con un coltello di plastica o con delle formine.



Una volta asciutte riportare la grafica sulla forma tramite lo stampo.



Una volta asciutta la grafica, passare una mano di finitura trasparente.

Legno

Il prodotto pensato per il legno è un tangram, un gioco rompicapo cinese costituito da sette tavolette che inizialmente formano un quadrato ma che possono essere spostate per creare altre forme. In questo modo gli ospiti di Cascina Nuova possono allenare la mente con le loro creazioni.

Taglio

Operatori

Carteggio

Giovanni
Federico
Martina
Cosimo
Marta

Verniciatura

Martina
Valter
Lucia
Giovanni
Cosimo
Andrea

Incollaggio

Martina
Giovanni

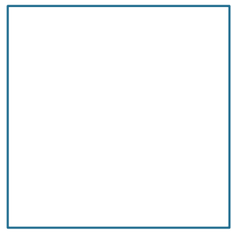


[figura 59] Proposta del tangram con grafiche

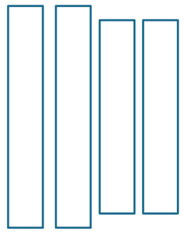
Materiali e strumenti

- legno;
- carta vetro di varie grane;
- colla vinilica;
- troncatrice;
- pialletto;
- vernice;
- finitura trasparente;
- pennelli;
- stampo in spugna della grafica.

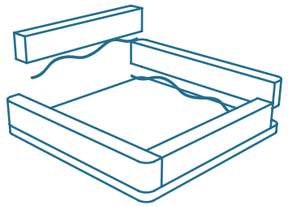
Processo



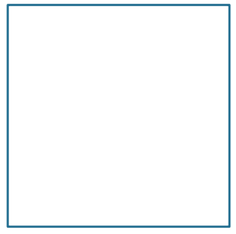
Per la base contenitiva tagliare un pezzo di legno 22 x 22 cm.



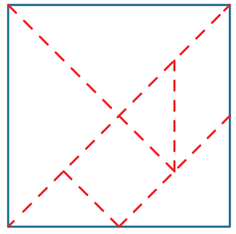
Tagliare due listelli 22 x 2 cm ed altri due 20 x 2 cm.



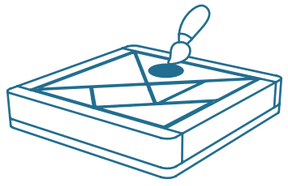
Dopo aver carteggiato i pezzi, con della colla vinilica incollare i listelli alla base.



Per il tangram tagliare un pezzo di legno 19.5 x 19.5 cm.



Applicare dei tagli seguendo le linee indicate.



Dopo aver carteggiato i pezzi e piallato gli spigoli dipingere le grafiche e poi passare la finitura.

7.3 Laboratorio multimaterico

La seconda proposta progettuale è invece un laboratorio in cui sperimentare più materiali e tecniche diverse al fine di costruire un oggetto complesso che possa essere commercializzato attraverso i canali di vendita disponibili alla Cooperativa P.G. Frassati.
Il prodotto offerto è una lampada da tavolo che permette l'insieme di più elementi come la stoffa per il paralume e il legno per la base; in questo modo è comunque possibile suddividere le mansioni tra gli ospiti seguendo sempre le informazioni emerse durante il laboratorio sperimentale. Inoltre gli ospiti, attraverso il laboratorio multimaterico, saranno motivati a co-progettare oggetti destinati alla vendita; è quindi necessario che il lavoro sia seguito nei minimi dettagli e che rispetti uno standard adeguato al commercio. I materiali scelti per il laboratorio multimaterico sono sempre quelli con cui gli ospiti si sono interfacciati meglio durante le sperimentazioni dei mesi precedenti, preferendo quelli con i quali più utenti possano lavorare in quasi totale autonomia. Come per il laboratorio monomaterico, si segue il filone delle grafiche floreali sopracitate.



[figura 60] Proposta della lampada con ricami

La lampada è formata da una base in legno e un paralume di stoffa; per il paralume è necessario acquistare una base in ferro sopra cui cucire la stoffa. Per le decorazioni basterà stampare su carta velina o lucida le stampe, posizionarle sopra la stoffa e cucirvi seguendo le linee guida; una volta terminato il disegno sarà necessario rimuovere la carta strappandola delicatamente.

Legno

Taglio

Operatori

Carteggio

Giovanni
Federico
Martina
Cosimo

Verniciatura

Giovanni
Lucia
Andrea

Foratura

Operatori

Piallatura

Operatori

Stoffa

Ricalco

Giovanni
Martina
Valter

Taglio

Giovanni
Martina
Valter

Cucito

Lucia
Martina

Ricamo

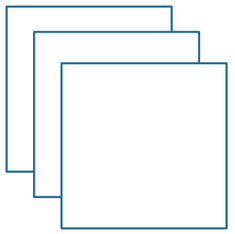
Marta

Legno

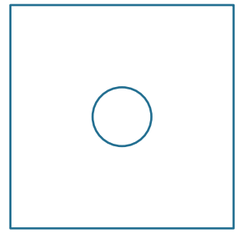
Materiali e strumenti

- legno;
- carta vetro di varie grane;
- troncatrice;
- pialletto;
- vernice;
- finitura trasparente;
- pennelli;
- colla vinilica;
- trapano.

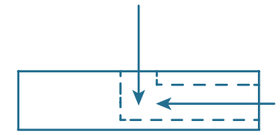
Processo base in legno



Con una troncatrice tagliare tre quadrati uguali.



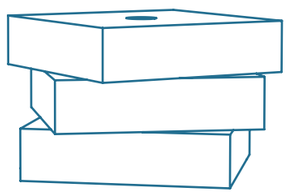
Su due quadrati praticare un foro passante, per il filo elettrico, al centro del quadrato.



Sull'ultimo quadrato applicare un foro non passante fino al centro ed uno che arrivi in superficie



Carteggiare tutti i pezzi e piallarne gli spigoli.



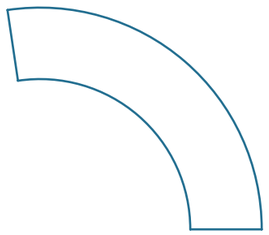
Verniciare ed incollare insieme i tre quadrati tenendo quello con due fori come base.

Stoffa

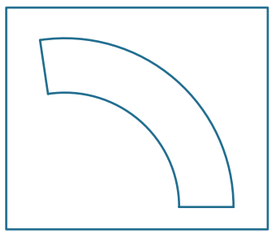
Materiali e strumenti

- stoffa;
- struttura metalica per paralume;
- fili di vari colori e misure;
- aghi di varie misure;
- telaio per ricamo;
- carta;
- forbici da sarta;
- stampa della grafica su carta lucida.

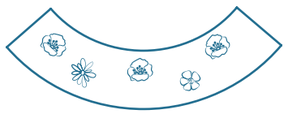
Processo paralume in stoffa



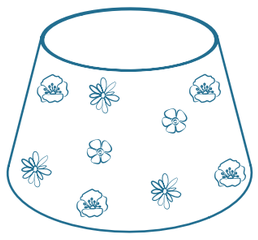
Creare un cartamodello coerente con la struttura metallica del paralume.



Sagomare e tagliare la stoffa seguendo il cartamodello lasciando 2 cm di scarto per lato.



Con l'aiuto di un telaio e delle guide grafiche ricamare la stoffa.



Cucire la stoffa sul paralume, applicando la cucitura all'interno utilizzando i cm di scarto.



Con i cm di scarto puntare la stoffa alla strutura dove indicato dalle linee tratteggiate.

7.4 Feedback della Cooperativa

Le due proposte progettuali, quella del laboratorio monomaterico e del laboratorio multimaterico, sono state presentate a Roberta Crippa, responsabile di area e referente del progetto per conto della Cooperativa P.G. Frassati. I laboratori sono stati esposti come progetti singoli, eleggibili dalla Cooperativa per portare avanti la proposta progettuale, con il fine di proporne uno definitivo nella presente tesi; ma, dall'incontro con Roberta Crippa, è emerso che entrambe le proposte fossero valide e perseguibili in contemporanea: l'obbiettivo è quello di motivare gli ospiti al lavoro manuale di gruppo, ampliando le loro abilità durante il laboratorio monomaterico e di utilizzare le tecniche apprese per lavorare al laboratorio multimaterico, progetto in cui creare oggetti che rispettino un grado di qualità tale per cui si possano mettere in vendita tramite i canali di esposizione a disposizione della Cooperativa P.G. Frassati che mettano in un circolo virtuoso i prodotti provenienti dai laboratori permanenti, grazie anche all'intervento e dall'aiuto degli operatori. L'idea della doppia filiera è quella sia di tenere aperta una linea pratica sempre più competente sull'uso dei materiali sia di concentrarsi in una linea produttiva specializzata che possa inserire il servizio nel mondo.

CONCLUSIONI

Il percorso progettuale destinato agli ospiti di Cascina Nuova è stato suddiviso in tre momenti fondamentali: il primo è stato la conoscenza degli ospiti e della struttura e la conseguente scelta di affiancare un secondo servizio, quello di Casa Frida Kahlo, partecipando attivamente per due mesi ad un laboratorio sperimentale che potesse portare ad un accumulo significativo di dati; il secondo è stato quello dell'analisi del diario di bordo, appunti presi dopo gli incontri avvenuti, che ha permesso lo sviluppo del terzo momento, quello della proposta progettuale.
Definire una sola strada sarebbe stato riduttivo per la quantità di lavoro messo in atto sia dagli ospiti che dalle figure professionali che hanno accompagnato le presenti tesiste durante questo bellissimo percorso di condivisione: è stato necessario lasciare delle linee guida in modo che gli operatori potessero lavorare in autonomia con gli ospiti, senza alcun bisogno di aiuti esterni. Questo percorso è stato caratterizzato non solo dalla co-costruzione di piccoli progetti settimanali, ma anche e soprattutto da un arricchimento umano, che ha permesso alle presenti tesiste di conoscere persone curiose e pronte ad imparare a mettersi in gioco, ma anche a professionisti vogliosi di arricchire il proprio bagaglio, che non si fermano alle loro solite mansioni richieste. Questo progetto ha mostrato il bello del sociale: un ambiente non convenzionale, abitato da persone fragili aiutate da figure motivate ad arricchirne la quotidianità. Questa tesi vuole essere un orientamento per tutti quei servizi in cui vengono meno i concetti di creatività e partecipazione collettiva, in cui è necessario spezzare la routine degli ospiti che la abitano proponendo loro attività per permettergli di creare prodotti, stimolando il loro orgoglio personale.

Materialmente

FONTI

BIBLIOGRAFIA

Scabia G., *Marco Cavallo, da un ospedale psichiatrico la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura*, AB Edizioni Alpha Beta Verlag, 2011

Contardi A., *Verso l'autonomia, percorsi educativi per ragazzi con disabilità intellettive*, Carocci Faber, 2004

Valentini B. e Rizzo L., *Lavoro, disabilità e qualità della vita, Indagine sui percorsi di autonomia di persone disabili attraverso il lavoro e oltre il lavoro*, Assessorato ai servizi socio-educativi, 2001

Viola D., *La disabilità intellettiva: aspetti clinici, riabilitativi, sociali*, Edizioni Ferrari Sinibaldi, 2015

SITOGRAFIA

https://www.arttherapyit.org/arte-terapia/

https://www.studio-psyche.it/disturbi/disabilita-intellettive

https://www.aiccon.it/wp-content/uploads/2016/12/Quaderni_dellEconomia_Civile_2.pdf

https://it.wikipedia.org/wiki/Cooperativa_sociale

http://www.anffas.net/it/disabilita-intellettive-e-disturbi-dello-spettro-autistico/cosa-sono/disabilita-intellettive-cosa-sono/

https://didatticapersuasiva.com/sostegno/che-cose-licf#:~:text=La%20sigla%20ICF%20sta%20per,%2C%20Disability%20and%20Health%E2%80%9D).

https://italianonprofit.it/risorse/definizioni/cooperative-sociali/

https://www.wikilabour.it/dizionario/impresa/cooperativa-sociale/

https://www.job4good.it/cooperativa-sociale-che-cose-e-quali-figure-professionali-ci-lavorano/

https://www.atlantedelleprofessioni.it/professioni/educatore-professionale-educatrice-professionale

https://www.agenfor.it/qualifiche/operatore-socio-sanitario/

https://www.coopfrassati.com

https://laboratoriozanzara.it

https://www.esserci.net/wp-content/uploads/2021/04/carta-del-servizio-AgriCAD-Esserci.pdf

http://www.comune.torino.it/pass/ingenionuovo/laboratorio-controverso/

https://www.ceciliacoop.it/cosa-facciamo-noi/diversa-abilita/laboratori-per-lintegrazione/

https://www.centaurusreteitalia.it/blog/musicoterapia-benefici-per-tutti/

https://www.altravoce.it/2022/07/09/quanto-fa-bene-la-musica-ai-ragazzi-disabili/

https://maremosso.lafeltrinelli.it/approfondimenti/marco-cavallo-legge-basaglia-ospedali-psichiatrici-storia

https://fotocult.it/la-pazza-storia-di-marco-cavallo/

FIGURE

[figura 1] “Rochdale Equitable Pioneers Society”, Rochdale England 1844, https://www.fondazionedonguetti.org/wp/it/natura-speciale-impresa-cooperativa/personaggi/i-probi-pionieri-di-rochdale/

[figura 2] “Marco Cavallo”, cavallo da traino dell’ospedale psichiatrico di Trieste, 1973, https://fotocult.it/la-pazza-storia-di-marco-cavallo/

[figura 3] “Marco Cavallo”, scultura, Trieste 25 Febbraio 1973, https://fotocult.it/la-pazza-storia-di-marco-cavallo/

[figura 4] “Marco Cavallo”, scultura, Trieste 25 Febbraio 1973, https://fotocult.it/la-pazza-storia-di-marco-cavallo/

[figura 5, 6, 7, 8] “Laboratorio Zanzara”, Torino https://laboratoriozanzara.it/laboratori/

[figura 9, 10] “Laboratorio Acchiappanote”, Torino, https://www.ceciliacoop.it/cosa-facciamo-noi/diversa-abilita/laboratori-per-lintegrazione/

[figura 11, 12] “Laboratorio ControVerso”, Torino, https://coopfrassati.com/persona/disabili/r-a-f-diurna-momenti-familiari/201508-laboratorio-falegnameria-controverso/

[figura 16, 17, 18] Progetto “Questo è il posto giusto per Frida”, Settimo Torinese, https://t.ly/SNkvw

Materialmente

RINGRAZIAMENTI

Dedichiamo la nostra tesi a tutti coloro che hanno preso parte a questo progetto, dagli ospiti di Cascina Nuova e di Casa Frida Kahlo, agli operatori che ci hanno accompagnato in questi mesi. Ringraziamo Roberta Crippa, Giulia Bavelloni e la Cooperativa P.G. Frassati che ci hanno permesso di realizzare questa bellissima esperienza. Ringraziamo il nostro relatore, Cristian Campagnaro, che con pazienza e dedizione ci ha sempre consigliate e seguite nel corso di tutta la tesi.
Una menzione speciale va a Federica, Antonio, Giuseppe e Riccardo, fondamentali nel nostro percorso; grazie per gli insegnamenti, i consigli e il punto di vista che ci avete sempre fornito in questi mesi.

Un ringraziamento speciale va alla mia mamma e al mio papà, che ogni giorno mi supportano e che mi hanno permesso di vivere questi anni di università. Ringrazio la mia famiglia semplicemente per il fatto di esserci. Ringrazio le mie cugine, Sofia e Carlotta, che per me sono come sorelle.
Ringrazio Martino che mi è sempre stato accanto, sia nei momenti felici che in quelli di sconforto. Ringrazio le mie amiche, Beatrice e Sofia, che hanno sempre avuto una parola di incoraggiamento e senza le quali non potrei affrontare gli ostacoli che intralciano la mia strada.
Ringrazio i miei amici più cari con cui ho condiviso ansie e incertezze, ma anche successi. Ma soprattutto ringrazio Irene, la mia compagna di viaggio, la mia "Pioupi", che in questi anni universitari è riuscita a costruirsi un posto indelebile nel mio cuore.

Giorgia

Ringrazio i miei genitori per avermi supportata in ogni decisione. Ringrazio i miei fratelli, Francesco e Luca, per avermi sempre tirato su il morale nei momenti peggiori. Ringrazio Roberta per avermi permesso di entrare nel mondo del sociale credendo in me. Ringrazio Concita per essere stata un sostegno e un'insegnante speciale. Ringrazio Alessandro per essermi stato accanto cercando di rendere positivo ogni momento. Ringrazio Martina per essere stata una spalla su cui appoggiarmi in questo percorso universitario. Ringrazio Rebecca, la miglior coinquilina che potessi desiderare. Ringrazio Ana, Gloria e Andrea, gli amici di una vita rimasti nonostante i cambiamenti. Ma specialmente ringrazio Pioupi per il meraviglioso percorso portato avanti insime, ma soprattutto per esserci sempre stata durante tutti questi anni, per avermi sempre sostenuta e spronata. A questo, a quelli precedenti e a mille altri percorsi insieme.

Irene